

Domenica 19 aprile 2009 • Numero 16 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

indioresi

a pagina 2

Animatori, riparte la scuola

a pagina 3

Famiglia, oggi la grande festa

a pagina 4

Irc, i docenti da Benedetto XVI

versetti petroniani

Nella beata solitudine c'è una scuola di santità

DI GIUSEPPE BARZAGHI



Dove compare il senso di *desolazione*, solo Dio *consola*. Ma a suo modo. «Da solo a solo» direbbe Plotino. Il che non è molto lontano da quanto dice Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,23). È una solitudine di compagnia o una compagnia di solitudine. Ed è bello così. La bellezza di un'anima è nel suo retroscena, cioè lo sguardo infinito ed eterno di Dio. Ed è lì la vera solitudine: quella dell'assolutamente pieno, beato, intero. Solo viene dal greco *holos* che vuol dire *intero*: non gli aggiungi né gli togli nulla. Perciò la vera solitudine è *saper onorare l'infinito trovando un divino incanto nell'eterno*. Ma questo implica un *silenzioso ozio lirico in tranquille utopie, divinamente inciso nell'eternità*. Occorre inabissarsi nella solitudine per scoprire ciò che lo spirito di Dio ha inciso nell'anima. I bambini più intelligenti non sono quelli precocemente e intensamente indottrinati, ma quelli più stimolati nella intimità personale, dove si impara a stare con Dio. Una scuola di santità, cioè una *solitudine ammirata, nata tacendo in totale adorazione*. Beata solitudo, sola beatitudo direbbe forse san Bernardo.

Elezioni amministrative: oggi il primo forum con il rettore Pier Ugo Calzolari, monsignor Lino Goriup (Istituto Veritatis Splendor), padre Giovanni Bertuzzi (Centro San Domenico) e Paolo Vestrucci (Centro Manfredini)

DI STEFANO ANDRINI

Deve esserci un rapporto tra la spontaneità della società civile e l'istituzione comunale nella gestione della cultura? Calzolari



Non c'è nessun dubbio che la cultura va anche considerata come servizio pubblico e i suoi luoghi (musei, teatri) come i luoghi dei valori condivisi, consensuali, prepolitici. Laddove devono affiorare le identità originarie accanto ad altre, per esempio alle saldature di contrarietà, saldature operate dalla storia. Di questa complessa operazione non può essere responsabile né l'amministrazione pubblica né un indistinto soggetto privato. E i modelli europei che funzionano (penso a Glasgow o Manchester), ci mostrano un'autorità pubblica che si colloca in termini di «suscitatore», svolgendo un'operazione di scouting delle esigenze e delle proposte culturali.

Goriup È evidente che le istituzioni pubbliche debbano essere protagoniste della vita di una città, anche in ambito culturale. Non hanno però il compito di esprimere e praticare il «pensiero unico» della maggioranza degli elettori, ma solo quello di servire la libera espressione di pensiero e di iniziativa di tutti i cittadini. Su un tema tanto delicato sono importanti il curriculum di studi, le esperienze e competenze acquisite, la sensibilità e la libertà di giudizio degli amministratori.

Bertuzzi Se per «cultura» si intende tutto ciò che serve a «coltivare» nell'uomo le sue qualità autenticamente umane (intelligenza, socialità, spiritualità, competenze scientifiche e tecnologiche) il Comune dovrebbe avere soprattutto una funzione di «sussidiarietà», di sostegno delle attività culturali valide e di promozione di tutto ciò che può rispondere alle esigenze autenticamente culturali che emergono dalla società civile. Bologna, nell'età comunale, acquistò fama proprio per merito della sua cultura (e non solo universitaria).

Vestrucci La contrapposizione società civile/Comune presuppone una modalità non corretta di porre la questione: non corretta perché non fondata sul principio di sussidiarietà, la cui applicazione è particolarmente felice per la cultura. E cioè, sono gli uomini e le aggregazioni sociali da questi generate che, vivendo, rendono esplicito ciò per cui vale la pena vivere: ciò facendo sono soggetti culturali, fanno cultura. La ricchezza della molteplicità dei soggetti presenti nella società civile rende opportuna l'azione del Comune nel favorire, valorizzare e riconoscere come componenti del bene comune i diversi soggetti culturali.



Insomma, il Comune fa le strade, ma chi cammina è il popolo. Quali funzioni dovrebbe avere un assessorato alla cultura? Bertuzzi Dovrebbe stare sempre più vicino ai centri della cultura e dell'arte, dovrebbe soprattutto tutelare gli spazi necessari alla formazione e alla diffusione della cultura (biblioteche, riviste, case editrici, mostre e musei). Il compito più urgente che tale assessorato sarebbe chiamato ad assolvere, e per questo dovrebbe essere nobilitato e non soppresso, è quello di mettere in relazione il mondo della formazione culturale con quello

della produzione e del lavoro. Calzolari Non si può più pensare all'assessorato alla cultura come a una sorta di Minculpop. Il suo ruolo diventa a questo punto più sofisticato. Perché si deve andare alla scoperta delle energie talora compresse nei meccanismi assissanti di questa società molto articolata. Se c'è un modello, ripeto, che mi riesce piacevole evocare è proprio quello delle città anglosassoni, dove c'è un'amministrazione pubblica intesa in senso lato: la società che si organizza per questa operazione di coordinamento delle autentiche esigenze.

Goriup L'assessorato alla cultura deve esistere per servire la ricerca personale e associata del vero, del buono e del bello da parte dei cittadini, senza troppi personalismi o pregiudizi da parte dell'amministratore pubblico. Non promuove la cultura di una città chi favorisce solo i propri gusti o quelli dei suoi «piccoli» e «grandi» elettori; la cultura autentica conosce solo servitori del cuore di un popolo, non «padroncini» o «geni ispiratori».

Vestrucci Certamente non dovrebbe concepirsi come assistenzialista nei confronti delle realtà culturali (dall'Università al più piccolo centro culturale), vittima di impostazioni ideologiche che mortificano il positivo e non di rado valorizzano la spazzatura. Come nel caso delle iniziative tristissime che hanno attaccato devozioni e simboli religiosi, sostenendo una sistematica demolizione della tradizione: un vero suicidio culturale. Forse sarebbe più giusto chiamarlo Assessorato ai beni culturali, con ciò sottolineando il ruolo sussidiario e non dirigitico e omologatore.

In tempo di crisi una delle prime vittime è la cultura...

Goriup La crisi c'è perché prima di essa si è investito poco sulla cultura, e questo non solo a Bologna. Un governo saggio sa che la spesa per la cultura è l'unico investimento efficace per il «rilancio» integrale della società; un'investimento che dovrebbe essere tra i primi capitoli di spesa di ogni amministrazione.

Bertuzzi La crisi si fa sentire nel mondo della cultura soprattutto coi «tagli» annunciati o già messi in esecuzione in modo indiscriminato. Quello che occorre colpire sono gli sprechi che anche in questo campo vengono compiuti. È l'occasione per distinguere, anche in questo settore, la cultura di qualità da quella «consumistica».

Vestrucci Nei tempi di crisi una delle prime risorse è la cultura, in quanto espressione della verità, della bellezza e della giustizia di una esperienza concretamente in azione nella società. Le crisi aiutano a mettere in luce ciò che serve all'uomo. Come nelle tende dei terremotati, dove non manca la solidarietà e il crocifisso attaccato su. Quel crocifisso e quella solidarietà sono segni di un soggetto che c'è e che dice per cosa vale la pena vivere. Valorizzare questo, per la politica, vuol dire fare bene il proprio lavoro. È anche più facile, di conseguenza, capire come utilizzare meglio le risorse economiche disponibili.

Calzolari La promozione della cultura come servizio pubblico costa. I luoghi del servizio pubblico (musei e teatri) sono certamente molto costosi e in tempi di difficoltà economiche così elevate ci sono sacrifici da compiere. Si deve anche dire che generalmente in Italia c'è una scarsa propensione a promuovere la cultura come servizio a sostegno delle autentiche esigenze dei giovani.

I grandi eventi gestiti direttamente dal Comune sono al capolinea?

Vestrucci Se per «gestiti direttamente» si intende che il soggetto sorgivo è il Comune, sì, siamo al capolinea. Non c'è l'adeguatezza del

sogetto. Se, invece, si intende che il Comune si fa garante di spazi e valorizzatore di idee provenienti dai soggetti sociali, allora no: il Comune può svolgere un ruolo importantissimo se oltre ad un «passo indietro» sa fare un passo «in alto», elevare il suo ruolo nel senso della sussidiarietà. Se il Comune è il soggetto della proposta culturale ideologica, retorica e nichilismo prevarranno. Al contrario, se ascolta, valorizza e facilita la responsabilizzazione di ciò che si propone, allora è un bene per tutti.

Bertuzzi I «grandi eventi» sono in ogni caso necessari per promuovere la cultura. Ma anche in questo caso occorrerebbe applicare il criterio della sussidiarietà, valorizzando le iniziative autenticamente culturali ed evitando di assecondare la «cultura-spazzatura».

Goriup Sintetizzerei il mio pensiero così: meno «operazioni di immagine», meno finanziamenti «politicamente corretti», più ascolto e attenzione al cuore popolare della città e dei suoi abitanti (cantastorie e giovani cantautori, attori e compagnie teatrali, burattinai e «sfoglino», valorizzazione della nostra storia e del nostro dialetto).

Calzolari Bisogna certamente economizzare, ad esempio con le grandi mostre, molto costose e di dubbia redditività sul piano della ricaduta culturale personale. E privilegiare altre forme, come tutte quelle che riescono ad attrarre i giovani. Che sono spariti ad esempio dalle sale della musica. Bisogna recuperare tutte quelle piccole iniziative che un tempo animavano il mondo della musica e che non erano molto costose.

Un sogno nel cassetto da proporre al futuro sindaco?

Bertuzzi Tra i compiti principali di un'amministrazione comunale, e del suo sindaco in particolare, vi deve essere quello di rendere la città di Bologna, o di farla tornare, culturalmente e turisticamente «appetibile», combattendo ogni forma di degrado, di abbandono e di arretratezza nella città e in particolare nei luoghi dedicati alla cultura, assicurando i servizi necessari per ospitare gli eventi culturali, grandi o piccoli, da organizzare in questo campo. Già questo sarebbe la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per realizzare il vero sogno da realizzare: fare sì che Bologna torni ad essere una vera «capitale della cultura».

Calzolari Che si faccia promotore di un disegno di rilancio di questa straordinaria città. Che ha tante risorse intellettuali, culturali e amministrative. Occorre però un coinvolgimento della società nell'organizzazione della cultura: un coordinamento di carattere generale. Ad evitare ad esempio che vi siano tre concerti in una sera, ma soprattutto perché l'immagine di Bologna come città della cultura e dei giovani possa essere rilanciata in campo europeo. Per far questo occorre che l'amministrazione chiami a raccolta le forze vive della società e coordini queste energie con la finalità di arrivare ad un progetto condiviso di rilancio culturale della città.

Vestrucci Che Bologna torni ad essere bella, cioè riflesso della verità della sua storia. Un'esposizione nazionale sulla storia, tradizione, arte, personaggi famosi, della nostra città, da organizzare insieme alle realtà culturali ed economiche di Bologna (Università, Chiesa, Fondazioni, associazioni di commercianti, ecc.). Magari con tortellini in piazza per tutti...



Città è... cultura



Bertuzzi Tra i compiti principali di un'amministrazione comunale, e del suo sindaco in particolare, vi deve essere quello di rendere la città di Bologna, o di farla tornare, culturalmente e turisticamente «appetibile», combattendo ogni forma di degrado, di abbandono e di arretratezza nella città e in particolare nei luoghi dedicati alla cultura, assicurando i servizi necessari per ospitare gli eventi culturali, grandi o piccoli, da organizzare in questo campo. Già questo sarebbe la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per realizzare il vero sogno da realizzare: fare sì che Bologna torni ad essere una vera «capitale della cultura».

Calzolari Che si faccia promotore di un disegno di rilancio di questa straordinaria città. Che ha tante risorse intellettuali, culturali e amministrative. Occorre però un coinvolgimento della società nell'organizzazione della cultura: un coordinamento di carattere generale. Ad evitare ad esempio che vi siano tre concerti in una sera, ma soprattutto perché l'immagine di Bologna come città della cultura e dei giovani possa essere rilanciata in campo europeo. Per far questo occorre che l'amministrazione chiami a raccolta le forze vive della società e coordini queste energie con la finalità di arrivare ad un progetto condiviso di rilancio culturale della città.

Vestrucci Che Bologna torni ad essere bella, cioè riflesso della verità della sua storia. Un'esposizione nazionale sulla storia, tradizione, arte, personaggi famosi, della nostra città, da organizzare insieme alle realtà culturali ed economiche di Bologna (Università, Chiesa, Fondazioni, associazioni di commercianti, ecc.). Magari con tortellini in piazza per tutti...

Goriup Un'esposizione nazionale sulla storia, tradizione, arte, personaggi famosi, della nostra città, da organizzare insieme alle realtà culturali ed economiche di Bologna (Università, Chiesa, Fondazioni, associazioni di commercianti, ecc.). Magari con tortellini in piazza per tutti...

L'INTERVENTO

FEDERAZIONE DELLA STAMPA: IL CENTENARIO

ERNESTO VECCHI

Indro Montanelli, nella sua ultima lezione di giornalismo, tenuta il 12 maggio 1997, ha detto: «L'Italia, oltre ad aver sempre mescolato il serio col futile, ha sempre preso il futile come l'unica cosa seria. E noi giornalisti non facciamo che adeguarci, portando agli eccessi questa perversione del nostro costume». segue a pagina 6

Crocifisso blasfemo, un dissequestro concertante

Il tribunale del riesame ha disposto il dissequestro del crocifisso esposto ad Artefiera, che la procura aveva in precedenza posto sotto sequestro perché ritenuto osceno e offensivo del sentimento religioso. **Approfondimenti a pagina 6**

La Schola e Bonaguri a Santa Cristina

Oggi alle 20.30 nella chiesa di S. Cristina (Piazzetta Morandi), sostenuto dalla Fondazione Carisbo si terrà il concerto «Alleluia, Surrexit Dominus verus». Si esibiranno la Schola di canto gregoriano «Benedetto XVI», direttore don Nicola M. Bellinazzo e Piero Bonaguri, chitarrista. Ingresso libero fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Sant'Anselmo, Biffi inviato del Papa

La diocesi di Aosta celebra il nono centenario della morte di Sant'Anselmo. Numerose le iniziative previste. Esse culmineranno nella solenne concelebrazione eucaristica presieduta martedì 21 alle 18 nella Cattedrale di S. Maria Assunta dal cardinale Giacomo Biffi, inviato speciale di Benedetto XVI. **servizio a pagina 5**



Terremoto in Abruzzo, oggi la colletta

Oggi si terrà in tutte le chiese d'Italia la colletta straordinaria indetta dalla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Le offerte raccolte dovranno essere integralmente inviate con sollecitudine a Caritas Italiana, Via Aurelia 796 - 00165 Roma, utilizzando il conto corrente postale n. 347013 o mediante bonifico bancario su Unicredit Banca di Roma SpA, IBAN IT38 K030 0205 2060 0040 1120 727, specificando nella causale «colletta terremoto Abruzzo».

Per altre offerte, è anche possibile utilizzare i seguenti canali: Intesa Sanpaolo, via Aurelia 796, Roma - IBAN IT19 W030 6905 0921 0000 0000 012; Allianz Bank, via San Claudio 82, Roma - IBAN IT26 F035 8903 2003 0157 0306 097; Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - IBAN IT29 U050 1803 2000 0000 0011 113; CartaSI e Diners, telefonando a Caritas Italiana tel. 0666177001, in orario d'ufficio.



La Caritas italiana propone i gemellaggi

La Caritas italiana, in relazione al devastante terremoto che ha colpito l'Abruzzo, mentre invita le comunità ecclesiali alla raccolta di fondi come indicato dalla presidenza della Conferenza episcopale italiana, ha comunicato che il centro operativo e di coordinamento di Caritas italiana nelle zone terremotate è presso la parrocchia di San Francesco in Pettino, frazione dell'Aquila. Sul posto, il direttore di Caritas italiana monsignor Vittorio Nozza, ha inviato Marcello Pietrobbon e Francesco Carloni che stanno collaborando con i direttori delle Caritas abruzzesi per predisporre le modalità e la tipologia d'aiuto che si renderanno necessarie nei prossimi mesi. Alle Caritas diocesane della Regione Emilia-Romagna, che si sono riunite a Bologna giovedì 16 aprile, presente don Perego inviato appositamente da Roma, è stato proposto di gemellarsi con 8 parrocchie, ubicate 3 nella zona est dell'Aquila e 5 fuori città. Nelle prossime settimane Caritas italiana comunicherà al coordinatore delle Caritas emiliano romagnole le modalità, i tempi ed il tipo di aiuto che sarà richiesto.



DI CATERINA DAL'OLIO

Già dalle prime luci del mattino la giornata in preparazione alla Festa della Famiglia, svoltasi ieri ai giardini Margherita, è stato un vero successo. Arriviamo verso le 11 e sono già tante le famiglie che si avvicinano agli stand delle varie fondazioni e associazioni organizzatrici. Molti sapevano di questa giornata, altrettanti però passeggiavano per i giardini per caso e si

Festa della famiglia, oggi previsto il clou

sono fermati, attratti dai cartelloni colorati degli stand. La famiglia di papà Roberto è partita in bicicletta alle nove del mattino dai colli di Bologna per poter partecipare all'evento: «Per noi è fondamentale essere qui oggi - ci racconta mamma Francesca - per poter manifestare la gioia della nostra famiglia unita e felice. Domani sarà il giorno della nostra festa». Sul palco allestito per l'occasione, si alternano i rappresentanti delle associazioni coinvolte nella manifestazione. Raccontano la loro storia e i loro obiettivi, tutti volti, seppur in maniera diversa, a promuovere la cultura della famiglia. Angela e Paolo sono una coppia di neo sposini, in mattinata passavano dai giardini per andare a trovare i genitori e sono rimasti colpiti dalla moltitudine di bambini che stavano giocando nel «parchetto» allestito per l'occasione. «Anche noi stiamo per avere un bambino - spiega Paolo - ma a volte siamo un po' sconcertati dai racconti di amici e conoscenti, che si sono separati dopo pochi anni di matrimonio. Vedere qui così tante famiglie "al completo", per noi è di grande conforto. Prima di sposarci abbiamo

frequentato il corso per fidanzati organizzato dalla nostra parrocchia. È stato davvero utile e ci ha accompagnato fino al grande passo del matrimonio». La piccola mostra fotografica allestita dalle parrocchie di Medicina e di Cento, all'ingresso degli stand, spiega a chi non lo sa il senso di queste due giornate. Sono foto di diverse realtà familiari, scattate nei momenti più impensati, mentre i bambini si lavano i denti o mentre sono a tavola con genitori, parenti e amici in un giorno come un altro. Alla festa naturalmente non possono mancare i nonni: «Noi siamo qui per lo spettacolo dei Tre porcellini - racconta nonno Filiberto, mentre prende in braccio il piccolo Enrico di appena quattro anni -; oggi i genitori sono fuori Bologna per motivi di lavoro, così ho portato io mio nipote qui. Però, alla Festa di oggi all'Istituto Salesiano, parteciperemo tutti».



Quella passione per lo splendore

DI PATRIZIO ROTA SCALABRINI *

Attenzione indubbiamente significativa è accordata, nei testi biblici, all'età della giovinezza. Questa dimensione è letta nell'orizzonte della comprensione della vita umana come vocazione, ed è proprio la giovinezza il momento in cui la risposta prende forma effettiva. Questo discorso assume il suo pieno valore soltanto in un'ottica di fede: se la persona accede all'interrogativo su di sé e sulla realtà aperta ad una risposta che la rimanda ad un'oltre, la giovinezza è l'età in cui si capisce che non ci si può definire solo in riferimento a ciò che si sa di se stessi, bensì mettendosi in ascolto di un Altro. Il paradigma biblico dell'educazione è dato dalla figura divina che educa il popolo. La relazione educativa instaurata da Jahwe con Israele è un cammino, che è insieme personale e comunitario; il Signore non si limita a far crescere un gruppo, ma instaura una relazione singolare e personalissima con ogni credente. Questo suggerisce qualcosa d'importante anche per la famiglia: oltre che preoccuparsi del sistema famiglia, occorre

raggiungere ogni singolo componente con i suoi bisogni e desideri. Una seconda caratteristica è la progressività e la gradualità. L'obiettivo è chiaro: Israele deve comprendere di che cosa davvero l'uomo vive, e cioè che la vita è realizzata solo garantendo al desiderio un'apertura infinita verso l'unico bene che soddisfi il cuore. Questo bene coincide con la propria vocazione. È altresì un cammino segnato dalle prove. Accettare che il cammino sia conflittuale, da parte del Signore significa anche essere disposti a rivedere la propria condotta, senza d'altra parte rinunciare alla sua relazione d'alleanza. Quanto è paradigmatico: bisogna dare l'esempio al giovane di come si è disponibili a «convertirsi», senza rinunciare al rapporto educativo. Infine bisogna notare come il progetto educativo di Dio sia proteso ad assicurare al popolo un avvenire pieno di senso. La relazione educativa non può ridursi alla trasmissione di norme, di comandi e di divieti, ma deve essere capace di rendere evidente la promessa, lo splendore del bene che anticipa ogni sforzo educativo e che dà senso all'avventura del vivere. Non c'è rapporto educativo autentico se la generazione adulta non fa emergere in verità il riconoscersi figli, e l'accoglienza di un'origine e di una dipendenza superiore alla stessa dipendenza parentale. Il senso della vita di ogni famiglia che sia autenticamente tale, è permettere a ciascuno dei suoi membri di scoprire e di accogliere la propria chiamata e di trovare così il proprio posto nel progetto di Dio. Si tratta di trasmettere la passione per qualcosa di splendido, per cui vale la pena di buttarsi con tutto se stessi.

* biblista, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale

Ha un volto rinnovato
l'appuntamento diocesano per gli animatori in vista di Estate Ragazzi

La nuova scuola

DI MICHELA CONFICCONI

È un volto profondamente cambiato quello della Scuola animatori 2009 promossa dal servizio diocesano di Pastorale giovanile in collaborazione con Agio e Accademia dei ricreatori in vista della partenza ormai vicina dell'Estate ragazzi. A iniziare dalle serate di lancio, che saranno al Teatro tenda della Montagnola e non più all'Antoniano, in tre anziché due appuntamenti: martedì 21, mercoledì 22 e giovedì 23 (divisi per zone); sempre dalle 19 alle 21.30. Passando per il numero delle Scuole animatori, i contenuti e le modalità di svolgimento: 31 sedi attivate (contro le 7 - 8 tradizionali), per un solo appuntamento (anziché i tre delle precedenti edizioni) di due ore e mezza complessive, senza distinzioni tra animatori esperti e «new entry». Arrivando al luogo della Festa conclusiva con l'Arcivescovo: non più la palestra dei salesiani ma quella del Villaggio del Fanciullo (via Sante Vincenzi 45). Anche Festainsieme torna ad una vecchia proposta: il Seminario al posto della Montagnola. In due date: il 18 e 19 giugno. Una piccola «rivoluzione» che intende rispondere ad alcune precise esigenze. Spiega don Sebastiano Tori, incaricato per il servizio diocesano di Pastorale giovanile Settore ragazzi, adolescenti e oratorio: «si voleva raggiungere una maggiore capillarità del servizio. Obiettivo perseguito sia attraverso una prossimità dei luoghi, che evita di far percorrere anche diversi chilometri per raggiungere la sede più vicina, sia con il minor numero di partecipanti per corso, grazie ad una maggiore distribuzione». Ma dietro al cambiamento sta anche una diversa concezione della Scuola: «è difficile proporre un percorso di formazione che risponda adeguatamente all'universo così variegato dei ragazzi - prosegue don Tori - Si è quindi preferito lasciare il compito di formare i propri animatori alle parrocchie, che già avevano attivato itinerari in questo senso. La scuola diocesana servirà a far conoscere il tema dell'anno, nelle sue varie sfaccettature, e a supportare per la realizzazione di nuove attività, bans e laboratori. Il tutto snellito in un solo incontro, adatto sia per gli animatori alle prime armi che per quelli più «navigati». Chi vorrà potrà poi usufruire di due approfondimenti, programmati in altrettanti incontri in Seminario nelle domeniche 3 e 17 maggio, dalle 15.30 alle 18: il primo sui laboratori e il secondo sulla figura del Re Davide, il protagonista dell'Estate ragazzi 2009». Nelle serate di lancio verranno introdotti il tema e il sussidio di quest'anno. Sarà inoltre possibile iscriversi alle Scuole.



Una scuola animatori; a fianco, il sussidio 2009 su Davide

Laboratori tra creatività e tecnologia

Prosegue la tradizione di lanciare ogni anno nella Scuola animatori nuove idee di laboratorio per l'Estate Ragazzi. Quest'anno vengono proposte in una delle due domeniche di approfondimento in Seminario, il 3 maggio, con diverse idee. Ci sarà spazio per l'estro personale nel «laboratorio creativo», attraverso il quale si invitano i ragazzi ad usare la fantasia per trovare nuove ed impensate destinazioni per materiali di recupero; con una particolare attenzione alla Palestina del Re Davide e alle sue caratteristiche. Per i più proiettati verso le nuove frontiere della comunicazione, ecco invece il «laboratorio tecnologico», dove verranno insegnati i rudimenti della cinematografia per imparare la ripresa e l'assemblaggio di scene per video e filmati. E infine, per non porre nel dimenticatoio le attività più «classiche» e belle che hanno accompagnato le origini dell'Estate Ragazzi, sarà allestito il «laboratorio»: una carrellata di proposte laboratoriali tradizionali, per rinfrescare e perfezionare le tecniche. I corsi, dalle 15.30 alle 18, saranno tenuti da formatori dell'Accademia dei Ricreatori.



Il calendario degli incontri

Queste le sedi delle scuole animatori e le date dell'incontro che ospiteranno, molte in contemporanea rispetto ad almeno un'altra realtà: Castenaso, Porretta (26 aprile); Castelfranco Emilia, San Giorgio di Piano (27 aprile); San Lazzaro di Savena, San Cristoforo (28 aprile); Poggio Renatico, Medicina, San Benedetto Val di Sambro (29 aprile); Vado, San Giacomo Fuori le Mura, Montagnola (30 aprile); Minerbio, Osteria Grande, San Giuseppe Cottolengo (4 maggio); Castel San Pietro Terme, San Giovanni in Monte (5 maggio); Casalecchio di Reno (6 maggio); Bazzano, San Giovanni in Persiceto, Pilastro (7 maggio); San Pio X, Vergato (11 maggio); San Pietro in Casale (12 maggio); Zola Predosa, Bondanello (13 maggio); Crevalcore, Cento (14 maggio); Molinella, Pianoro, Santa Maria Madre della Chiesa (15 maggio).

Il re Davide protagonista dell'«Estate»

Sarà Davide, il grande Re d'Israele, il compagno dell'Estate Ragazzi 2009. La scelta rientra nell'ormai tradizionale alternanza con la quale vengono proposti personaggi fantastici e testimoni di fede reali. Dopo il fantastico mondo del Mago di Oz (2008), la leggendaria compagnia dei cavalieri cercatori del Sacro Graal (2007), e la storia del burattino uscito dalla penna di Collodi (2006), si torna così all'avventura di un uomo che ha legato veramente la propria vita al Signore della storia. «Ci siamo orientati su Davide non solo per il ruolo che riveste nella storia della Salvezza, ma anche perché la sua esperienza è carica di significato per i ragazzi - spiega don Tori - Dio lo ha infatti chiamato ancora adolescente, ed egli ha risposto, fidandosi di Dio, nonostante i propri limiti. Rimase «attaccato» al Signore nonostante l'incostanza, il peccato, la presunzione, lasciandosi plasmare e maturando via via». La storia di Davide viene raccontata nel sussidio in dodici puntate dal profeta Samuele, e si dipana attraverso l'incontro con molti personaggi e elementi famosi: Saul, il primo Re d'Israele; il gigante Golia; i Salmi e la cetra; l'Arca dell'Alleanza; il profeta Natàn; Betsabea e i figli; il figlio Salomone, il costruttore del Tempio.



Il Cardinale nella sede della Compagnia

Il cardinale dai Lombardi

È stata una visita improntata a grande cordialità, quella del cardinale Caffarra, venerdì scorso, all'Antica Compagnia dei Lombardi, che ha la sua storica sede nel complesso di Santo Stefano. Accolto all'ingresso dal «massaro» Luigi Francesco Filippetti e dal «gonfaloniere» Antonio Rubbi, l'Arcivescovo è stato guidato alla sede dai membri della Compagnia presenti (in totale sono un'ottantina). Qui Filippetti gli ha consegnato alcuni doni: due candele con lo stemma della Compagnia, che costituiscono, insieme alla tradizionale «focaccia», il simbolo dello spirito di fede e di solidarietà che unisce i Lombardi; e alcune pubblicazioni sul 250° anniversario della morte del più illustre fra i «massari» della Compagnia, il papa Benedetto XIV, cioè il cardinale Lambertini, già arcivescovo di Bologna. Più illustre, ma non unico (il più recente è il cardinale Biffi) illustre protagonista della antichissima storia dei Lombardi, che risale al XIII secolo: come ha illustrato, in modo sintetico ma completo, uno dei membri del sodalizio, Mario Fanti, sovrintendente onorario all'Archivio arcivescovile. «Sono colpito da una storia così nobile e ricca di dignità - ha commentato il cardinale - che mi fa pensare come la comunità cristiana abbia una grande capacità associativa, e di alta qualità; e come queste associazioni siano sempre state capaci di condividere, come voi, la sorte e i problemi del popolo del quale fanno parte. Vi esorto quindi a continuare nella vostra attività mantenendovi sempre fedeli al carisma dei fondatori». L'incontro si è concluso con la Messa, celebrata dal cardinale nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola. (C.U.)

nuovi parroci. Don Sandri a San Benedetto

DI CHIARA UNGUENDOLI

È entrato in Seminario già adulto, a 35 anni, don Giovanni Sandri, attuale parroco de Le Tombe e Spirito Santo nominato alla guida di S. Benedetto: il cardinale Caffarra gli conferirà il ministero pastorale oggi alle 16. Ma la nascita della sua vocazione risale a molto prima, alla vita condotta attivamente nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Casalecchio, appena sorta, accanto al giovane parroco don Orlando Santi. «Sono diplomato perito elettronico, e dopo aver concluso gli studi ho fatto il servizio militare - ricorda - poi ho lavorato come impiegato alla Direzione compartimentale delle Poste. Nel frattempo, coltivavo la mia passione sportiva facendo l'arbitro di calcio, sono arrivato ad arbitrare fino alla serie D, l'attuale C/2; poi quando smisi, a 28 anni, mi chiesero di fare il dirigente: e sono stato designatore per tutta l'Emilia Romagna». Tra tutte queste occupazioni, la vocazione poco alla volta maturava «e finalmente sono approdato in Seminario - dice don Giovanni - dove, con l'aiuto del Signore, sono riuscito subito ad entrare nel giusto clima di studio e di preghiera». La prima esperienza pastorale, per lui, è quella che fa da diacono, nella parrocchia di S. Cristoforo di Ozzano: «una tappa molto bella - sottolinea - perché ho trovato una parrocchia vivace, con tanti giovani e con un parroco, don Giuseppe Lanzoni, davvero attivo, che mi ha insegnato molto». Dopo l'ordinazione, don Sandri segue San Cristoforo, approdando come cappellano alla omonima parrocchia di Bologna: «ci sono stato tre anni - ricorda - e in essi ho davvero imparato a «fare il prete», stando accanto al parroco don Tonino Pullega, un vero «genio» della pastorale». Nel '94 comincia l'«avventura» come parroco a Cristo Re di Le Tombe, «dove ho raccolto

l'eredità bella ma faticosa del precedente parroco; e grazie alla gente buona e disponibile che ho incontrato ho potuto rifare o ristrutturare tante strutture parrocchiali. Anche la «Sagra del tortellone», che ci ha tanto aiutato in questo, è un mio vanto, visto che ha una rinomanza ormai diocesana». Nel 2002 a Le Tombe don Giovanni ha unito anche la parrocchia di Spirito Santo, «una comunità piccola, ma composta di gente di fede, con un grande attaccamento alla chiesa e alla parrocchia». Oggi dunque il passaggio a S. Benedetto, in pieno centro cittadino: «una collocazione per me ideale - spiega - perché mi permette di essere vicino alle sedi dove svolgo gli incarichi diocesani che mi sono stati affidati in questi anni: presidente dell'Opera dei Ricreatori, direttore della Fortitudo, presidente dell'Agio; oltre che, naturalmente, incaricato diocesano per la Pastorale dello sport, turismo e pellegrinaggi. E mi permette inoltre di coltivare i rapporti familiari con mio padre, che ha ben 93 anni. Per questo sono molto grato al Cardinale e al Vescovo ausiliario». Quanto alla nuova parrocchia, don Giovanni sottolinea che «è una sede prestigiosa, una delle comunità più antiche della città. Il mio desiderio è molto semplice: far bene, qui come altrove. E per questo mi metterò da subito in ascolto di questa realtà e dei suoi parrocchiani, per cominciare a camminare insieme a loro e a costruire con loro il Regno di Dio».



Don Giovanni Sandri



Il 50° convegno dei Gruppi di san Pio

Saranno la Cattedrale di S. Pietro e l'oratorio dei Filippini ad ospitare quest'anno il programma liturgico e culturale del Convegno regionale dei Gruppi di Preghiera di S. Pio da Pietrelcina, giunto alla sua cinquantesima edizione. Il primo convegno si tenne, infatti, il 25 aprile 1960. Il cinquantesimo convegno cade in un anno straordinario per gli eventi che vi ricorrono: l'esposizione delle spoglie del Santo e la visita che renderà loro Sua Santità Benedetto XVI. Per questo i Gruppi hanno scelto di dedicare la riflessione del Convegno al proprio divenire futuro; la riflessione sarà guidata da don Nello Castello, testimone diretto della vita del Santo e sarà preceduta dalla solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi e concelebrata dai sacerdoti guide spirituali dei Gruppi e da monsignor Aldo Rosati, figlio spirituale di P. Pio dal 1949, anno del loro incontro, assistente

spirituale di uno dei primi Gruppi di preghiera di Bologna nella Metropolitana di S. Pietro e Coordinatore diocesano, compito che porta avanti con amore e dedizione dal 1980. I Gruppi di Preghiera di S. Pio, organizzazione riconosciuta dalla Santa Sede, sono diffusi un po' dovunque nel mondo: nelle parrocchie, nei conventi, negli ospedali, e sono dediti, secondo l'insegnamento del Santo, alla pratica costante ed intensa della preghiera. Oggi in Emilia Romagna si contano circa 130 Gruppi, di cui quasi la metà nella sola diocesi di Bologna. E sullo speciale legame stabilitosi nel tempo tra Bologna ed il Santo, che il Convegno regionale affonda le sue radici; alcune peculiari storie personali ed ecclesiali ne sono la testimonianza. Ad iniziare dai bolognesi (come gli Abreschi, i Dorigo, i Teglia, ed altri) che già dalla prima metà del secolo scorso si raccolsero attorno

a quel frate carismatico. E fu l'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo Lercaro il primo Cardinale che diede il crisma all'Opera di Padre Pio, presenziando alla cerimonia d'inaugurazione della Casa Sollievo della sofferenza nel 1956. Altri, espressivi segni si trovano nell'architettura dei luoghi della devozione di S. Giovanni Rotondo: quanti pellegrini sanno che le edicole della Via Crucis disposte lungo il viale dei Cappuccini, che conduce diritto al sagrato di S. Maria delle Grazie sono un dono della bolognese Carolina Giovannini? Lo stesso slancio ancora oggi anima l'azione dei Gruppi di preghiera della diocesi: come quando, nell'anno della elezione di padre Pio agli onori degli altari, decisero di erigere la bella statua bronzea del Santo nei giardini di porta Saragozza, con lo sguardo rivolto al punto in cui l'immagine della sua «mamma celeste», scendendo dal colle della Guardia, ogni anno entra nella città.

Il programma

Si terrà sabato 25 il 50° Convegno Regionale dei Gruppi di preghiera di S. Pio da Pietrelcina. Alle 9 nella Cattedrale di S. Pietro Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; canta la Corale di S. Egidio diretta da Filippo Cevenini. Alle 10.45 nell'Oratorio di S. Filippo Neri (via Manzoni 5) apertura del convegno e saluto del coordinatore diocesano monsignor Aldo Rosati; quindi don Nello Castello parlerà sul tema «1960-2009: il futuro dei Gruppi dell'Emilia Romagna nel Giubileo del loro Convegno»; alle 12 dibattito, moderatore Chiara Unguendoli, della redazione di Bologna Sette. Dopo il pranzo, alle 15.30 nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 3) recita meditata del Rosario, Vespri con Benedizione eucaristica e bacio della Reliquia; alle 17 conclusione del Convegno.

È partita lo scorso ottobre l'esperienza pastorale che ha coinvolto le parrocchie di Castiglione dei Pepoli, Sparvo, Creda, Trasserra e Le Mogne

L'«unità» funziona

DI MICHELA CONFICCONI

Castiglione dei Pepoli, Sparvo, Creda, Trasserra e Le Mogne: sono le cinque parrocchie che dall'ottobre scorso formano l'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli, retta dai tre sacerdoti dehoniani padre Albino Marinolli, padre Antonio Capitanio e padre Felice Porcò. Si tratta di un'esperienza particolare perché, insieme a quella di Castel Maggiore, rappresenta l'unico esempio di Unità pastorale formalmente eretta in diocesi, con il titolo cioè di «parrocchia in solido» conferito ai sacerdoti. Circa 5 mila le anime comprese nell'area, che abbraccia quasi tutto il comune di Castiglione dei Pepoli (a parte Lagaro) e due parrocchie del comune di Camugnano (Trasserra e Le Mogne), che comunque per scuola, negozi, uffici e banche gravitano su Castiglione. Come nelle altre zone pastorali, dove su indicazione del Cardinale si è iniziato a pensare il cammino insieme, anche a Castiglione dei Pepoli il percorso è appena iniziato e tracciato con prudenza e per piccoli passi. Tanto più che per i parroci è nuova non solo la formula pastorale, ma anche il territorio, in quanto sono arrivati a Bologna da altre città solo poco prima della nomina. «Siamo partiti dalla riorganizzazione delle Messe - afferma padre Albino Marinolli, parroco moderatore - Abbiamo cioè lasciato una sola Messa festiva in ciascuna parrocchia, mentre nei mesi invernali quella feriale è celebrata solo a Castiglione dei Pepoli». Si è poi proceduto ad unificare la formazione dei catechisti, e la celebrazione di alcuni momenti significativi dell'iniziazione cristiana dei piccoli, come la prima Confessione, o dell'educazione di giovani e ragazzi, come l'Estate ragazzi a giugno e i campi scuola divisi per età a luglio. Un orientamento dettato non solo dalla razionalizzazione delle forze disponibili, ma da una scelta di opportunità per il bene delle comunità. «Soprattutto coi bambini e giovani è decisamente meglio avere gruppi di ampio respiro - commenta padre Marinolli - La prima Confessione è stata per esempio un'esperienza molto bella, e anche i genitori l'hanno constatato. E per questo che il prossimo anno probabilmente ci organizzeremo per fare tutto il catechismo insieme, a Castiglione dei Pepoli, lasciando magari alle parrocchie la celebrazione dei sacramenti». Il tutto in gran parte proiettato su Castiglione per la disponibilità degli spazi, anche se, precisa il parroco moderatore, non si manca di valorizzare le singole comunità nelle loro tradizioni e nelle occasioni favorevoli. «A Sparvo è presente una bella riproduzione della grotta di Lourdes - esemplifica padre Marinolli - così abbiamo



Da sinistra in alto in senso orario: Sparvo, Le Mogne, Trasserra, Creda. Al centro Castiglione

festeggiato la festa della Madonna l'11 febbraio. Alle singole parrocchie abbiamo fatto riferimento anche per le tappe delle Stazioni Quaresimali, così come per le feste patronali, proposte a tutti. Un ambito sul quale stiamo riflettendo è quello della catechesi degli adulti, che per il momento è a Castiglione dei Pepoli, ma il prossimo anno vedremo se "decentrare". Anche col discernimento del Consiglio di unità pastorale in via di costituzione, con alcuni rappresentanti di ogni comunità. «Per il resto si procede cercando di favorire ogni momento di incontro e conoscenza - aggiunge il religioso - spronando al lavoro comune, come per il pellegrinaggio a Roma prima dell'estate e quello a Boccadriro verso settembre. Molto utile nell'educare a pensare insieme il cammino è il bollettino dell'Unità pastorale, con gli avvisi delle iniziative comuni e di quelle specifiche delle parrocchie, recapitato settimanalmente in tutte le case».

omelia. Pasqua tra le macerie

DI CARLO CAFFARRA *

«Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprano olii aromatici per andar ad imbalsamare Gesù». Cari fratelli e sorelle, le tre donne avevano visto dove era stato depresso il suo corpo crocifisso e morto. Esse quindi vanno alla tomba, senza alcun dubbio di poter svolgere la pietosa opera di imbalsamazione del cadavere. L'unica difficoltà che vedono, è di rimuovere il masso dall'ingresso del sepolcro. Ma tutto il progetto delle donne viene sconvolto da ciò che un angelo notifica loro: «Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui». Di fronte a questa notizia e alla constatazione del sepolcro vuoto quelle donne sono prese dalla paura. Era la prima volta che orecchio umano udiva una tale notizia. Era la prima volta che Dio si rivelava in un Crocifisso risorto. Cari fratelli e sorelle, tutta questa pagina evangelica si regge su questo «scontro» o «discontinuità» fra i pensieri dell'uomo e la rivelazione divina; sullo «scontro» fra l'incapacità dell'uomo di pensare possibile un'«oltre la morte» e la novità di Dio che vince anche la morte. E non è forse questa la condizione dell'uomo di oggi? Non è l'uomo anche oggi rassegnato a porre fine alle sue speranze dentro la tomba? «Anche la Speme ultima Dea fugge i sepolcri», scrive il poeta. Cari fedeli, l'annuncio dell'angelo alle donne - «È risorto, non è qui» - libera l'uomo dalla misura limitata della sua speranza. La Pasqua è la risposta di Dio alla domanda dell'uomo: «ma, alla fine, che cosa ho il diritto di sperare?». Per comprendere più profondamente la risposta pasquale, dobbiamo fare alcune brevi considerazioni sulla nostra condizione. Cari fratelli e sorelle, ciò che mette veramente a rischio l'uomo, in pericolo la sua umanità, è alla fine l'uomo stesso. Mi spiego. Non c'è nessun dubbio che scienza e tecnica contribuiscano al bene della persona umana, ma solo uno stolto entusiasmo per le medesime può far dimenticare che scienza e tecnica possono essere usate dall'uomo anche per la distruzione dell'uomo. Si ritiene da parte di molti che la difesa dell'uomo dall'uomo sia opera di una saggia regolamentazione delle libertà individuali, che democraticamente istituita consentirà una



buona vita umana. Senza negare l'importanza di tutto questo, poiché l'uomo comunque resta libero, resta sempre capace anche di male, di ogni male. Pensare, alla fine, che il regno del bene possa consolidarsi definitivamente, è una vacua speranza. Siamo appena usciti da un secolo che ha visto i lager nazisti e i gulag comunisti. E questo dovrebbe bastare per immunizzarci da ogni illusione utopia. Di che cosa allora abbiamo veramente bisogno per potere realisticamente sperare? Oppure alla fine dobbiamo, come le tre donne del Vangelo,

camminare sempre e solo verso un sepolcro? L'annuncio pasquale è la risposta a queste domande. «Fratelli, se siete risorti con Cristo», ci ha detto l'Apostolo. Con questa parole egli suggerisce che la risurrezione di Gesù è un fatto che non riguarda solo Cristo, ma è anche una possibilità reale offerta all'uomo. Vicino alla tomba vuota risuona l'annuncio dell'angelo, che ancora oggi continua nella predicazione della Chiesa. E questo annuncio che cambia l'orientamento del cammino della vita. Ci dice che Cristo non va cercato nel sepolcro: «egli vi precede in Galilea; là lo vedrete». La Chiesa, mediante la predicazione del Vangelo ed i santi Sacramenti, offre all'uomo la possibilità di partecipare fin da ora alla stessa vita immortale del Risorto. Se accogliamo nella fede l'annuncio pasquale, noi prendiamo coscienza di una Presenza, quella del Signore risorto, che ha la forza e ci dona la certezza di raggiungere ciò per cui siamo fatti; e rende ragionevole la nostra speranza. Dall'unione di Cristo risorto con l'uomo, operata dalla fede e dai sacramenti, nasce «l'uomo nuovo», chiamato a partecipare alla vita di Dio. Questa unione è la vera forza dell'uomo, che lo trasforma nella sua umanità inserendovi un principio di vita nuova che non svanisce, ma che dura per la vita eterna (cfr. Gv 4,14). La vera grande speranza dell'uomo, che attraversa tutte le «valli oscure» della sua vita, è Cristo risorto con cui la fede e i sacramenti ci pongono in relazione. Che cosa ho il diritto di sperare, si chiede ogni uomo pensoso del suo destino. Al di sopra e dentro a tutti gli enigmi, le incognite, i conflitti che accompagnano la «sorte umana», opera già la forza rinnovatrice del Signore risorto. Se il cammino della vicenda umana conduce come quello delle donne ad un sepolcro, è possibile per noi oggi incontrare il Cristo risorto che ci assicura: «Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me... non morirà in eterno» (Gv 11,25). Poiché la fede nel Risorto pone già in noi il seme della vita vera. Essa è già «la sostanza delle cose sperate». Cari fratelli e sorelle, ma sulla via riparta dal Risorto e dalla fede in Lui, è caduto un macigno immenso, che sembra averla sbarrata nuovamente. Siamo stati testimoni in questi giorni di un evento - il terremoto a L'Aquila - che ci ha talmente feriti nell'intimità, da non poter tacere: di fronte ad una città distrutta, di fronte ad un popolo disperso e sradicato da ciò che aveva di più caro, e tutto questo in una manciata di secondi, che senso ha l'annuncio pasquale? Anche su quelle macerie, su quei volti feriti la Chiesa oggi celebra la Pasqua. Alla fine, fratelli e sorelle, la Pasqua è proprio questo: la Presenza di Cristo, che si testimonia nella carità di una nazione intera. Se custodiamo questa Presenza, tutto può risorgere: anche la speranza in chi ha perso tutto.

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 16 conferisce il ministero pastorale di S. Benedetto a don Giovanni Sandri. Alle 17 all'Istituto Salesiano Messa a conclusione della Festa della famiglia.
- Messa per l'inaugurazione dei restauri della chiesa.**
- SABATO 25**
Visita pastorale a Marzabotto.
- DOMENICA 26**
In mattinata, Messa di chiusura della visita pastorale a Marzabotto.
- VENERDÌ 24**
Alle 18.30 nella parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo

Fossolo nella chiesa restaurata

Sarà la conclusione di un lungo percorso, per la parrocchia di S. Maria Annunziata di Fossolo, la Messa che il cardinale Caffarra presiederà nella chiesa parrocchiale venerdì 24 alle 18.30. La celebrazione segnerà infatti l'inaugurazione della chiesa stessa, completamente restaurata dopo un lavoro durato 18 mesi «e che ha richiesto una ancor più lunga preparazione di studio - spiega il parroco don Remo Borgatti - per armonizzare il rispetto dell'antico con le esigenze attuali». Accanto ai lavori per la chiesa sono stati portati avanti quelli per il restauro della canonica, non ancora conclusi: «a cose fatte, il pianterreno sarà dedicato ad opere parrocchiali, mentre il primo piano all'alloggio del parroco», spiega don Borgatti. «Il restauro è stato architettonico e artistico - prosegue il parroco - La chiesa, che ha un nucleo del 1200, è infatti del 1600-1700, e ne sono stati ripristinati i colori originali, ricavati da indagini stratigrafiche. Il presbitero invece è stato comple-

tamente risistemato, per adattarlo alle esigenze della liturgia postconciliare. Sono stati realizzati un nuovo impianto di riscaldamento e un nuovo impianto elettrico, è stata risistemata la sacrestia». Resta il problema del fatto che la chiesa, antica, è molto piccola per le esigenze attuali di una popolazione grandemente aumentata: «il prossimo progetto da realizzare - conclude don Borgatti - sarà quello di edificare una nuova». Domenica 26 alle 21 nella chiesa parrocchiale si terrà un concerto in occasione del restauro. Partecipa il Coro polifonico di S. Agostino Ferrarese unitamente ad un gruppo strumentale con quartetto d'archi, flauto e organo. Verranno eseguiti brani celebri del repertorio di musica sacra, dalla polifonia classica al Novecento con autori quali Bach, Mozart, Haendel, Bruckner ed altri compositori. Programma dettagliato disponibile sul sito internet: <http://sites.google.com/site/corospago/> (C.U.)



La chiesa del Fossolo

San Giacomo fuori le Mura festeggia 30 anni dalla dedizione

In preparazione al 30° anniversario di dedizione della chiesa di San Giacomo fuori le mura e alla Festa della comunità parrocchiale sono previste varie iniziative. Anzitutto, da oggi a domenica 26 ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 sarà possibile visitare una mostra dedicata a San Paolo. I gruppi della parrocchia, su proposta dell'Ac parrocchiale si alterneranno da oggi a sabato 25 dalle 17 alle 18, prima della Messa quotidiana, nella lettura continuata delle Lettere di San Paolo: conclusione comunitaria sabato 25 alle 18. Giovedì 23 alle 21 incontro aperto a tutti dal titolo «San Paolo: una missione che cambia il mondo»; interverrà suor Filippa Castronovo, biblista. Sabato 25 giornata di festa con tornei sportivi al pomeriggio, cena insieme e serata di spettacolo curata dai giovani della parrocchia. Domenica 26 alle 11.30 Messa solenne, presiederà l'Eucarestia don Lorenzo Lorenzoni, parroco fondatore di San Giacomo fuori le mura.



La chiesa

I resistenti al «totalitarismo»

Convegno promosso dall'Accordo di rete «Storia e Memoria» in vista del 25 aprile

«Giusti e resistenti morali al totalitarismo»: è questo il titolo del Convegno nazionale organizzato in vista della festa del 25 aprile dal Liceo scientifico Fermi di Bologna per l'Accordo di rete «Storia e Memoria» di cui è Istituto capofila e promotore, dal Comitato mondiale per la Foresta dei giusti e dall'Assemblea legislativa della Regione. Mercoledì 22 sarà riservato agli studenti delle secondarie di II grado e si svolgerà all'Auditorium della Regione (viale Aldo Moro 50), dalle 8.30 alle 17.30; parteciperanno testimoni della storia del secolo scorso: Gabriele Nissim, storico e scrittore, Konstanty Gebert, giornalista ed intellettuale polacco tra i fondatori di Solidarnosc, Violeta Barbu, docente di storia a Bucarest. Giovedì 23 il Convegno sarà invece riservato alle secondarie di I grado e si terrà nella Sala delle conferenze del Quartiere Santo Stefano (via Santo Stefano 119), dalle 8.30 alle 13. «Il Parlamento europeo nella sessione del 2 Aprile 2009 ha approvato la risoluzione "Coscienza europea e totalitarismo" - spiegano i promotori - in cui ha richiamato i pericoli per

l'Europa di un'insufficiente consapevolezza delle gravi conseguenze avute su di essa dai sistemi totalitari del 900, nazismo, fascismo e comunismo. Il 25 Aprile diventa allora occasione per interrogare noi e gli altri sul senso del nostro recente passato, segnato fortemente dalla Seconda Guerra Mondiale e dal fenomeno totalitario». «Se poi vogliamo rendere migliore il mondo in cui viviamo - proseguono - occorre ricordare quei testimoni particolari che sono i giusti contro tutti i genocidi e crimini, perché non si sono limitati a denunciare il male con cui sono venuti in contatto, ma hanno scelto di condividere il rischio e la sofferenza dei perseguitati. Rappresentano quindi un richiamo alla responsabilità personale».



Bologna 22-23 aprile 2009
Auditorium della Regione Emilia Romagna
via Aldo Moro, 50
Liceo Scientifico Fermi - Liceo Galvani

Giusti e Resistenti Morali al Totalitarismo
CONVEGNO NAZIONALE

Sos dall'Uganda del Nord

È stato il tema della solidarietà al centro dell'incontro organizzato dall'associazione "Good Samaritan", sulla drammatica situazione in cui si trova tutt'oggi l'Uganda del Nord. Il senatore Giovanni Bersani, presidente onorario di "Pace adesso", ha ripercorso la storia degli ultimi vent'anni del Paese africano, ricchissimo di materie prime e dotato di un paesaggio naturale meraviglioso. Dopo il succedersi di due terribili dittature a distanza di pochi anni l'una dall'altra, che hanno fatto conoscere l'orrore dei campi di concentramento a migliaia di uomini, donne e bambini, oggi la guerra sembra essersi conclusa. Gli abitanti, in tanti anni di prigionia, hanno disimparato a coltivare la propria terra e a trarne il necessario per vivere. Da questa problematica nasce il progetto "Farm" presentato da Fabio Olmastroni, volontario a Gulu e Lira, volto ad alleviare i lavori più pesanti, che coinvolgono soprattutto le donne, e a insegnare di nuovo agli abitanti le tecniche della coltivazione. Infine Giuliana Tadiello, presidente di Good Samaritan, ha posto l'accento sulle drammatiche emergenze scolastiche in cui versa il paese. (C.D.O.)

In Galleria Cavour asta a favore dell'Ant

Mercoledì 22 alle 19, Galleria Cavour si trasforma in un grande palcoscenico, dove l'ospite d'onore sarà la solidarietà. Con la regia dell'Ascom, sostenitore dell'iniziativa, si rinnova

l'appuntamento annuale con la tradizionale Asta di solidarietà della Fondazione Ant Italia onlus. Una iniziativa, organizzata dalla Associazione amici dell'Ant, che porterà a battere all'asta decine di oggetti, donati dalle boutiques della Galleria Cavour e del Portico di Zambecari. I diversi lotti saranno «battuti» a partire dalla metà del valore di mercato, proprio per poter permettere a tutti di partecipare a questa gara di generosità. Grazie al rostro di Filippo Lotti, banditore di Sotheby's, i bolognesi potranno godere di acquisti particolari resi unici dalla gioia di trasformarli in un gesto di solidarietà. «Il miglior articolo in palio - annuncia Raffaella Pannuti, responsabile della Fondazione Ant Italia onlus - è la solidarietà, che ci permette di continuare da oltre 30 anni la attività di assistenza gratuita agli ammalati, affiancata dalla ricerca e formazione. Attività mosse dai principi di rispetto della vita che sono alla base del nostro operato».



L'asta dell'anno scorso

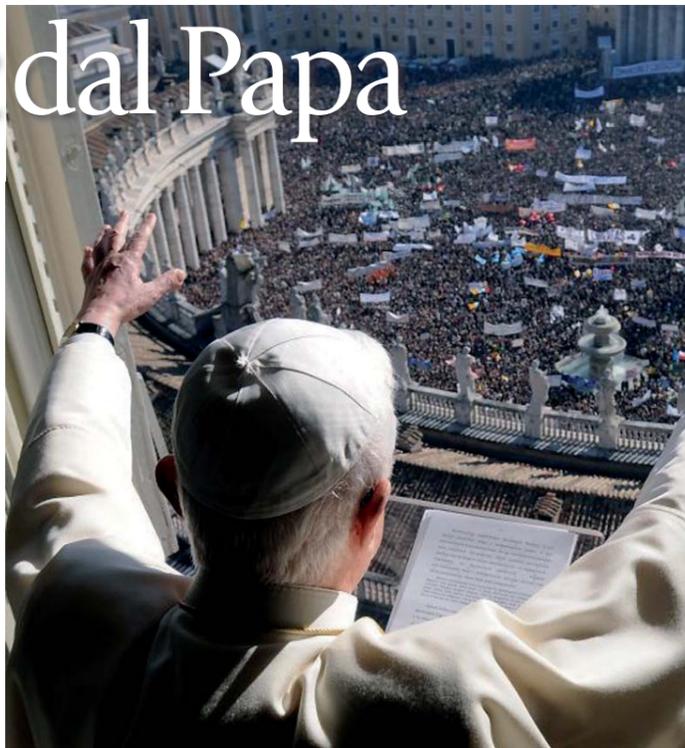
Francesca Golfarelli

Sabato 25 un centinaio di bolognesi, docenti di religione cattolica, si recherà a Roma in udienza da Benedetto XVI, insieme con i colleghi provenienti da tutte le diocesi dell'Emilia Romagna

L'Irc dal Papa

DI MICHELA CONFICCONI

Sono 121 gli insegnanti di religione bolognesi che sabato 25 si recheranno a Roma in udienza dal Santo Padre Benedetto XVI, insieme a poco meno di 500 colleghi da tutte le diocesi dell'Emilia Romagna. L'iniziativa, la prima del genere, si colloca nel più ampio contesto del Meeting 2009 degli Insegnanti di religione sul tema «Io non mi vergogno del Vangelo». L'Irc per una cultura a servizio dell'uomo», che nei giorni 23 e 24 vedrà riuniti circa 500 tra responsabili diocesani e regionali Irc, collaboratori ed esperti del servizio nazionale. L'appuntamento si concluderà con l'udienza pontificia, alla quale si uniranno insegnanti di religione da tutto il Paese, per un totale di circa 7 mila presenze. Il programma prevede alle 9 il raduno dei partecipanti nell'aula Paolo VI, cui seguirà la preghiera e il saluto di monsignor Mariano Crociata, segretario generale della Cei. In attesa del Pontefice verrà presentata una sintesi sui primi giorni congressuali e un'opera teatrale a cura del Teatro Jobel su temi paolini in rapporto all'educazione e all'Irc. Alle 12 incontro con Sua Santità. «È un grande segno di comunione ecclesiale - spiega don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole - Il Papa è infatti il principio visibile dell'unità della Chiesa, dentro il cui seno si colloca l'attività degli insegnanti di religione. In questo gesto si rende quindi palese l'obbedienza a lui e al suo magistero. C'è poi un secondo aspetto, che riguarda direttamente i riflessi sull'attività dei docenti e sul compito educativo nei confronti delle nuove generazioni. Quello che il Papa vorrà dirci rappresenterà infatti il più bel corso di aggiornamento, e ne faremo tesoro per rilanciare l'insegnamento di religione nelle forme più adeguate al mutato scenario culturale e sociale nel quale operiamo». Indicazioni tanto più gradite, precisa don Buono, se si tiene conto che l'ultimo messaggio della Cei rivolto agli insegnanti di religione risale a 18 anni fa. «La risposta alla proposta dell'udienza è stata generosa, ben oltre le aspettative - conclude il direttore dell'Ufficio diocesano Irc - Non solo sono stati assegnati velocemente tutti i posti disponibili, ma siamo stati costretti a rifiutare anche delle iscrizioni».



«La Terra Santa è pronta ad accogliere Benedetto XVI»

Dal 2004 è «custode di terra Santa», guida cioè i francescani minori ai quali da secoli è affidata la «custodia», appunto, dei Luoghi Santi per i cattolici. E nonostante la giovane età, padre Pierbattista Pizzaballa ha le idee chiare sulla condizione della «sua» gente. «I cristiani - ci ha detto venerdì scorso, a margine di un incontro che è venuto a condurre a Bologna - sono una presenza ridotta, in Palestina: in tutto, circa 170mila persone, fra Israele e i territori palestinesi, cioè l'1% della popolazione. Ed è una presenza fragile, anche perché composta: le confessioni presenti sono tante, e se questo da una parte costituisce indubbiamente una ricchezza, dall'altra crea anche debolezza, perché è difficile portare avanti un discorso comune. E poi c'è l'emigrazione che "dissangua" questa popolazione già scarsa: adesso è un momento tranquillo, ma la scarsità di prospettive di vita porta soprattutto i cristiani palestinesi ad andarsene, a "ondate", dalla loro terra». A questo proposito, padre Pizzaballa esprime un giudizio negativo riguardo al muro costruito dagli israeliani tra il proprio territorio e quello palestinese: «È vero che ha ridotto il numero degli attentati - dice - ma non può essere una soluzione, perché crea odio anziché comprensione, e "imprigiona" le persone, impedendo loro una vita normale, e quindi fomentando la violenza». Sul conflitto, «che appare purtroppo interminabile», padre Pierbattista sottolinea che «non si tratta sempre di conflitto armato, anzi quello che più conta è il contrasto politico, sociale e religioso. Attualmente siamo in un momento di attesa, dovuto soprattutto al prossimo costituirsi del governo israeliano. È perciò davvero difficile dire quanto succederà, anche da qui a poco».

«Certamente - sottolinea - l'unica possibilità di giungere, prima o poi, a una soluzione di questo conflitto è uscire dalla logica del conflitto stesso e andarsi incontro. Le ragioni dell'uno e dell'altro sono infatti talmente radicate e complesse che non è possibile, a questo punto, stabilire "chi ha ragione". In tutto ciò, il ruolo dei cristiani può essere importante: «possiamo costituire un esempio - afferma - con uno stile di vita diverso, che solidarizza con tutti, e soprattutto con chi soffre, senza fare distinzioni. E poi la cosa più difficile: sapere perdonare. Che non significa ignorare la realtà, o cancellarla con un tratto di penna: al contrario, occorre guardare in faccia le cose, anche le più spiacevoli, ma senza portarsi dentro il rancore che distrugge». Infine la prossima visita del Papa (padre Pierbattista farà parte della delegazione che seguirà costantemente il Santo Padre), dalla quale, sottolinea, «non ci si possono attendere meccanicamente dei risultati. Il suo scopo è incontrare e "abbracciare" la comunità cristiana, e anche le altre comunità; ribadire l'importanza della presenza cristiana in Terra Santa, ma anche quella del rapporto tra cristiani, ebrei e musulmani. Certamente quindi sarà un momento importante per la vita della Chiesa in quei luoghi e per questi rapporti».



Padre Pizzaballa

Chiara Unguendoli

Fondo famiglie, la solidarietà c'è

Continua in tutta la diocesi la mobilitazione per la raccolta di denaro a favore del Fondo di Solidarietà istituito dall'Arcivescovo per le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. «Da noi la Caritas parrocchiale già aiutava alcune famiglie, soprattutto con generi alimentari ricevuti dal Banco - spiega don Ivo Cevenini, parroco a Renazzo - e durante la Quaresima abbiamo fatto una raccolta supplementare alla quale la gente ha aderito con generosità. Ma anche il Fondo istituito dal Cardinale è sentito come importante: ho diffuso il volantino che lo illustra attraverso il Bollettino parrocchiale, e un'altra domenica di Quaresima abbiamo fatto un'apostata raccolta». «Nella nostra zona - prosegue don Cevenini - la crisi non si sente ancora in modo forte, ma c'è molta preoccupazione: aziende in difficoltà, cassa integrazione, eccetera. Noi abbiamo già cominciato a distribuire ciò che il Fondo ci ha assegnato, alle famiglie con i maggiori problemi: e abbiamo ricevuto molta riconoscenza, perché queste persone non sono abituate a chiedere e quindi apprezzano

in modo particolare l'aiuto che ricevono». La parrocchia dei Ss. Pietro e Girolamo di Rastignano ha fatto conoscere l'iniziativa dell'Arcivescovo attraverso un volantino del tipo che la illustra; e vi ha aderito contribuendo alla raccolta di denaro che si è fatta nelle Stazioni quaresimali del Comune di Pianoro. «Ma non è certo finita qui - afferma il parroco don Severino Stagni - Continuiamo a richiamare di tanto in tanto questa iniziativa, che a mio parere è molto valida: permette infatti di sensibilizzare le persone, spinge la gente a uscire dal proprio "ortello" e a guardarsi intorno, rendendosi conto dei bisogni del prossimo». E a proposito di bisogni, don Severino afferma che «nella nostra zona non ci sono per ora grosse esigenze, ma solo qualche difficoltà, dovuta soprattutto al fatto che alcune persone sono in Cassa integrazione. Tutto sommato, coloro che ancora una volta fanno più fatica ad arrivare alla fine del mese sono i pensionati».

Chiara Unguendoli

Come contribuire

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale "Emergenza famiglie 2009"; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.



I nuovi docenti? Aperti e motivati

«Stabilizzati» dopo anche 10 anni di precariato, appassionati alla propria professione e aperti all'introduzione di innovazioni significative, come la carriera docente e l'assunzione diretta da parte degli Istituti di parte del personale: è il quadro dei docenti neoassunti che emerge dalla ricerca effettuata dall'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna e inserita nel «Rapporto sulla scuola in Italia 2009» della Fondazione Giovanni Agnelli, presentato la scorsa settimana a Bologna. Lo studio, effettuato su Emilia Romagna, Piemonte e Puglia, ha riguardato poco meno di 11 mila insegnanti entrati di ruolo nel corso del 2008. Un campione vastissimo che rende l'analisi particolarmente significativa. Con non poche sorprese, come quella della disponibilità ad alterare lo status quo che da decenni paralizza la scuola. «Oltre il 60% degli intervistati si è dimostrato favorevole a differenziare la carriera a seconda dell'impegno nell'insegnamento e delle funzioni organizzative

ricoperte nell'Istituto - spiega Laura Gianferrari, dirigente Usr - Con qualche differenza su base regionale, che vede la Puglia con un 31% refrattario e l'Emilia Romagna e il Piemonte rispettivamente con il 28% e 29%». Più marcato il divario regionale in merito all'assunzione diretta da parte delle scuole di parte del personale, guardata con benevolenza dalla metà degli intervistati, ma con un disaccordo in Puglia che tocca il 62%, contro il 46% di Emilia Romagna e Piemonte. Una bella sorpresa la ricerca la riserva in merito a un argomento che è stato recentemente al centro delle cronache, purtroppo in negativo: la motivazione docente. «Una percentuale altissima, il 77,7%, ha affermato di avere scelto la professione per passione verso la realtà dell'insegnamento - aggiunge Gianferrari - Confermata dalla quasi totalità delle risposte positive (il 90%) di fronte alla domanda sulla soddisfazione di una tale scelta». Altri dati significativi riguardano il titolo di studio di chi è

appena entrato nella scuola: la laurea è detenuta dal 27% del personale della scuola dell'infanzia, dal 37% di quello della Primaria, dal 92% e dall'89% di quello della secondaria rispettivamente di I e II grado. «L'indagine ci offre una visione incoraggiante della scuola - commenta Stefano Versari, dirigente Usr - con il volto motivato e aperto del suo personale più giovane. Compito dell'amministrazione è far sì che questo patrimonio non si inaridisca col tempo, agendo attraverso percorsi formativi, supporti didattici e la valorizzazione delle esperienze in atto. L'auspicio è che tutta la società civile si senta coinvolta, perché per crescere la scuola ha bisogno del sostegno delle reti relazionali del territorio».

Michele Conficconi



Sabato 25 la «Giornata di Marconi»

Sabato 25 si terrà a Pontecchio Marconi l'annuale «Giornata di Marconi», promossa dall'omonima Fondazione. In apertura, alle 10 Messa presso il mausoleo di Guglielmo Marconi. Quindi trasferimento nell'Aula Magna di Villa Griffone, dove ci saranno i

saluti del presidente della Fondazione Marconi Gabriele Falcisecca e del sindaco di Sasso Marconi Marilena Fabbrì. Seguiranno due relazioni: di Falcisecca su «Guglielmo Marconi: da Villa Griffone a Stoccolma» e di Francesco Caio, vice chairman Nomura International su «Le telecomunicazioni italiane fra il vecchio e il nuovo». Seguirà un incontro con Econoetica su «Alla ricerca di Google» e la consegna dei riconoscimenti «Marconisti del XXI secolo». In conclusione, alla presenza della principessa Elettra Marconi, sarà dato avvio alle celebrazioni per il centenario del conferimento a Guglielmo Marconi del premio Nobel per la Fisica e verranno consegnati i premi internazionali di Pittura, Scrittura e Arte elettronica «Guglielmo Marconi».



Guglielmo Marconi

Katyn: Wajda e la «pulizia di classe»

Katyn, ovvero la strage di migliaia di ufficiali polacchi perpetrata nel 1940 su ordine di Stalin, è una delle pagine più oscure della storia europea. Merita di essere capita e rivisitata, non per archeologia storica, ma per trovare antidoti permanenti alla menzogna. Il film sulla tragedia diretto dall'ottantenne polacco Andrzej Wajda, uno dei maggiori registi viventi, ha subito ottenuto riconoscimenti nel mondo ma ha faticato a circolare nelle sale italiane. C'è chi ha parlato di boicottaggio contro il film e ciò che rappresenta. Comunque stiano le cose, il 22 aprile al cinema Lumière di Bologna, in via Azzo Giardino, il film verrà proiettato per iniziativa del centro culturale Manfredini in collaborazione con la Cineteca comunale e il Mulino. La proiezione sarà preceduta, alle 19,45, dalla presentazione del libro di Victor Zaslavsky «Pulizia di

classe, il massacro di Katyn», edito proprio dal Mulino. Ci sarà l'autore del libro. Per Wajda l'opera rappresenta il pagamento di un debito col padre: Jakub Wajda infatti era capitano dell'esercito polacco; catturato dai sovietici, fu ucciso a Katyn. Il figlio poté mettere nella tomba di famiglia la targa con la data di morte del padre solo alla fine degli anni '90. Per decenni infatti la censura di regime in Urss e nella Polonia comunista nascose la verità sul massacro. Per anni fu attribuito ai nazisti, all'inizio e a lungo anche per connivenza di potenze occidentali, preoccupate di non incrinare i rapporti con lo scomodo alleato. Solo dopo la caduta del muro di Berlino si poté cominciare ad accedere agli archivi segreti dell'Urss e ritrovare le prove di tragiche verità, come fatto da Zaslavsky. La resistenza de-

cennale dei russi ad ammettere la paternità del massacro deriva dall'intento di non macchiare l'epica russa della seconda guerra mondiale e non ricordare il famigerato patto Stalin-Hitler che consentì la spartizione della Polonia e fece da premessa al massacro. Nel 1940 la strage ebbe ragioni ideologiche: eliminare la classe dirigente polacca che avrebbe potuto ostacolare la futura società comunista. Una pulizia di classe, speculare alla pulizia etnica perpetrata dai nazisti. Oggi Katyn è nella Bielorussia. Le fosse furono scoperte dagli stessi tedeschi. Questi accusarono subito i sovietici, ma il contesto della guerra favorì la disinformazione a danno degli stessi nazisti. Oggi Wajda non solo ci restituisce suo padre, ma contribuisce ad una memoria polacca ed europea condivisa nella verità. (G.V.)



Master «Scienza e fede»: parla Armin Schwibach

Nell'ambito del Master in Scienza e Fede, martedì 21, dalle 17.10 alle 18.40, all'Istituto Veritatis Splendor (Aula Masters), in videoconferenza, Armin Schwibach, docente dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, parlerà su «Il ruolo della filosofia della natura nel dialogo scienza-religione». Professor Schwibach, può spiegarci cosa s'intende per «filosofia della natura»? «Filosofia della natura è la riflessione sul fondamento di carattere ontologico basato sull'analisi dello spirito della natura che ci circonda. Quindi indaga sulla possibilità che noi possiamo conoscere qualcosa come oggetto naturale». Nel dialogo scienza e religione cosa può dirci? «Se analizziamo la storia della disciplina, vediamo che la filosofia della natura, prima della scienza moderna iniziata con Galileo, Cartesio e Newton, occupava il posto in cui lo spirito e la natura s'incontravano. La mediazione che questa disciplina offre, consiste nel fatto che la filosofia si basa sui principi spirituali del logos che vuole entrare nel tessuto della natura organica per comprendere la sua costituzione». Rispetto alla scienza modernamente intesa è ancora possibile un rapporto? «È un grosso problema perché dopo la svolta galileiana, newtoniana, cartesiana, la scienza ha intrapreso una via d'indagine autonoma basata sulla sperimentazione, con un metodo che si esprime in chiave matematica, così la filosofia della natura è condannata a vivere un'esistenza di nicchia all'interno di un impianto più grande di carattere metafisico. Oggi c'è il problema di mediazione tra un impianto scientifico che vorrebbe presentarsi come meramente sperimentale, in un'autonomia pressoché assoluta, e una disciplina che sostiene da un lato che c'è la necessità di approfondire le condizioni di possibilità dello stesso conoscere, e dall'altro che l'oggetto della natura non è riducibile alle mere composizioni di dati positive, ma che all'interno di esse bisogna rintracciare un principio razionale che non deriva dai fatti materiali». Quindi la filosofia della natura affronta questioni molto attuali? «Sì, considerando le varie sfere in cui si trova ad operare, come quella antropologica, ma ha anche una sua funzione come base scientifica che metafisica in ogni riflessione di carattere bioetico».

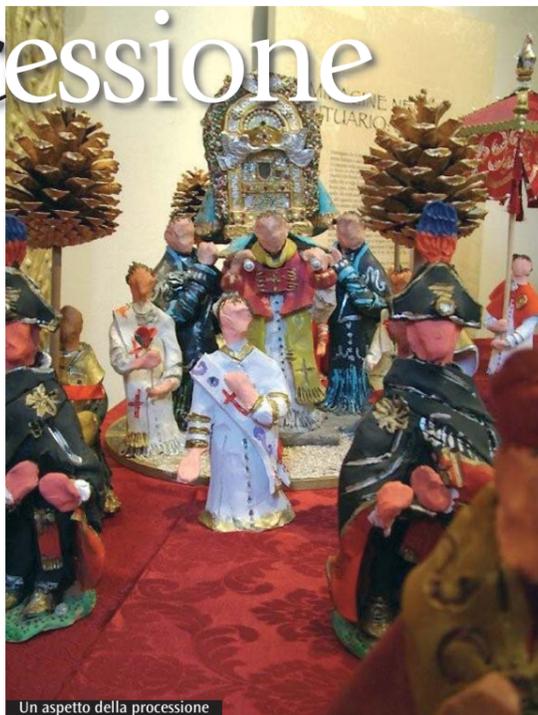
Chiara Sirk

Si aprirà domani alle 17, alla presenza del provicario, nel Museo della Madonna di San Luca la mostra delle terracotte di Stefano Stagni

La processione

DI GIOIA LANZI

Il Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) invita ad una apertura straordinaria domani alle 17, alla presenza del provicario generale monsignor Gabriele Cavina: sarà l'occasione per illustrare il contenuto della mostra che il collezionista Piero Ingenni, prezioso collaboratore del Museo, ha allestito proprio davanti alla grande riproduzione dell'immagine della Madonna di San Luca che campeggia nella prima sala. La mostra sarà poi visibile fino al 7 giugno. Sono 92 le figure in terracotta modellate da Stefano Stagni, maestro d'arte, che riproducono, con ricchezza di colori e particolari, la processione della Madonna di San Luca, snodandosi per ben sei metri. Sarà anche l'occasione per prepararsi alle celebrazioni per la Madonna di San Luca con l'ammirazione e la comprensione del significato di un gesto così particolare della Chiesa, la processione, qui presentata in una forma lieta e solenne: bisognerà guardare una per una le figure, e cogliere la precisione dei dettagli, riconoscere i personaggi, fino al San Petronio che sovrasta il baldacchino. Festa per gli occhi ed espressione di amore alla Vergine che l'artista aveva preparato per la visita della Venerata Immagine alla sua parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore, annunciata per il marzo del 1999. Ma Stagni non vide mai la quella mostra: morì infatti a soli quarant'anni per un tumore polmonare, lasciando un ricordo tanto grande quanto bello. Si occupava infatti dell'animazione liturgica della sua parrocchia, insegnava canto tanto ai bambini quanto alle nonne dell'Istituto Santa Marta (allora quasi adiacente la chiesa) e li faceva cantare insieme in una straordinaria edizione del «Jubilat Deo» a due cori. Stagni, che viveva con la madre e la sorella, diplomato all'Istituto d'Arte, era un bancario con la passione per l'arte e l'animazione: modellava in terracotta presepi, bafane e Madonne, era animatore liturgico e animatore di feste: amava gli aquiloni e insegnava ai bambini ad amarli, amava i fuochi d'artificio e non li faceva mai mancare. La mostra della sua processione è un omaggio a lui, che il compianto don Luigi Guaraldi, il suo parroco che lui ha preceduto alla casa del Padre, aveva sapientemente sostenuto nell'arte e nella vita, e alla letizia che sapeva infondere in tutti. Ringraziamo per questa esposizione gli amici tutti della parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore e monsignor Stefano Ottani, che ha consentito di portare a compimento il progetto espositivo iniziato con don Guaraldi: e non bisogna tralasciare, per comprendere bene il lavoro dell'artista, di leggere le parole che don Guaraldi stesso dedicò a Stagni e che pure sono esposte.



Un aspetto della processione

Liceo salesiano

Fusi Pecci fra infinitamente grande e infinitamente piccolo

Prosegue al Liceo scientifico salesiano (via Jacopo della Quercia 1) il seminario «Il cielo è dei violenti? Fra utopia e disillusione». Venerdì 24 dalle 11 alle 12.30 nella Sala audiovisiva Flavio Fusi Pecci, direttore dell'Osservatorio astronomico di Bologna tratterà il tema «Cosmologia e astroparticelle: gli estremi si toccano». La partecipazione è libera e gratuita previa prenotazione a: presidesup.bolognavv@salesiani.it «Una relazione profonda collega gli oggetti ed i fenomeni dell'universo su grande scala ai costituenti fondamentali della materia, le cosiddette particelle elementari - spiega Fusi Pecci - Questo legame è un filo conduttore potente che ha guidato l'esplorazione del mondo fisico. Oggi, alla frontiera della ricerca moderna ci sono i collegamenti fra la fisica delle particelle elementari e la struttura dell'universo. In questo contesto, anche il Large Hadron Collider (LHC) del Cern di Ginevra può essere visto come un grandioso e potente "telescopio" che scruta l'universo primordiale». «Se è corretto il modello del Big Bang - prosegue Fusi Pecci - nei primissimi istanti della sua vita l'universo era piccolissimo e caldissimo, prima di iniziare la propria espansione e raffreddamento che, sappiamo, continua tuttora. In quelle condizioni la materia era scomposta nei suoi "mattoncini" iniziali. Solo riproducendo quelle condizioni, al centro dell'LHC, si può sperare di capire la struttura più microscopica della materia e, quindi, dell'universo primordiale che l'ha prodotta». «Come conseguenze di tutto ciò - conclude - viviamo questa eccezionale rivoluzione anche culturale in base alla quale lo studio dell'universo "infinitamente grande" si ricongiunge in un unico quadro interpretativo con la conoscenza dell'"infinitamente piccolo": solo la conoscenza contemporanea dell'universo su tutte le scale consente infatti di creare un modello cosmologico interpretativo coerente e realistico. L'eventuale rivelazione del cosiddetto "bosone di Higgs" (che sarebbe responsabile del conferimento della massa alle particelle) sarebbe un grande passo anche per lo studio della cosmologia». (C.U.)

Galileo, occhi nuovi per il gregge di stelle

DI CHIARA SIRK

Mercoledì 22, alle ore 21, nell'aula Barilla della Facoltà di Economia e Commercio in piazza Scaravilli, si terrà la sesta conferenza del ciclo «Mercoledì all'Università», curato dal Centro Universitario Cattolico San Sigismondo in collaborazione con il Centro S. Domenico. Giovanni Binotti, docente di Logica dello Studio filosofico domenicano, e Fabrizio Biondi, docente di Storia dell'Astronomia dell'Università interverranno sul tema «Quarto centenario delle osservazioni di Galileo. Un libro scritto in lingua matematica». Occhi nuovi sull'universo. Modera l'incontro Rita Casadio, docente di Biofisica dell'Università.

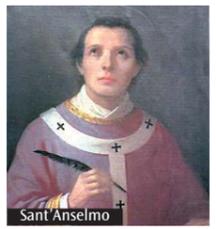


Anche se siamo nell'«International Year of Astronomy», proclamato dall'Unione Astronomica Internazionale, non è facile capire la portata delle rivoluzionarie osservazioni galileiane, che provocarono un cambiamento epocale. Cosa accadde in quel lontano autunno del 1609? Quali nuovi cieli si svelarono a Galileo che iniziava a osservarli, come scrive egli stesso, «incredibili animi iucunditate»? Per gli astronomi Galileo contribuì a migliorarne le qualità ottiche e a perfezionarne le tecniche di utilizzo del cannocchiale, già in uso dal Cinquecento, ma soprattutto è indiscutibilmente innovativo il metodo con il quale egli osservò gli oggetti celesti e con cui legò quelle osservazioni astronomiche alla nuova fisica che egli andava costruendo. La scoperta di monti e valli sulla Luna e delle macchie nel Sole, di nuovi satelliti in rotazione intorno a Giove, di «un numeroso gregge di stelle», mai viste prima a occhio nudo, mostravano come «questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi... io dico l'Universo» fosse del tutto differente da quello conosciuto. Poi arrivarono le critiche: contro queste Galileo si batté nel corso di una vicenda, tra il 1616 e il 1633 (anno della condanna), che segnerà profondamente la storia della scienza e della cultura.

Anselmo, teologo di genio e santità

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Un genio è un genio! Vuol dire che non lo si può spiegare e che lo si può solo ammirare. Questo era Sant'Anselmo d'Aosta. Un grande teologo (una fede a caccia di intelligenza) e un impareggiabile filosofo (un'intelligenza a caccia di fede). Il genio semplifica. E il massimo della semplificazione è la santità della vita: «Siate santi perché io sono santo», dice l'assolutamente semplice che è Dio. Ecco! La santità della genialità e la genialità della santità: questo è un altro modo per descrivere Sant'Anselmo. Un tipo fuori del tempo. Se ne festeggiano i novecento anni dalla morte, ma è una nascita al cielo, dove il tempo non c'è più... E poi sarebbe più giusto dire che noi lo ricordiamo in questo momento per inquadrarlo a nostro modo. Ma la sua lezione di genio e di santità ci costringe a guardare col naso all'insù... è lui che ci trascina al suo punto di vista e non noi che lo riduciamo al nostro. Insomma, siamo noi che ammiriamo lui e non lui che ammira noi! Il che è certamente un buon servizio. Dico il suo rispetto a noi. Perché ci fa capire che per essere validi in ogni tempo occorre essere fuori del tempo: dove non ci sono date di scadenza... Gli storici certe cose non le capiscono. Ma le anime ammirate sì! La meraviglia più bella, alla quale è legato il nome di Sant'Anselmo, è il suo argomento per dimostrare l'esistenza di Dio. Il punto di partenza è il Salmo 13: «Lo stolto dice in cuor suo: Dio non esiste». Perché è stoltezza ritenere che Dio non esiste? Perché, per concepirlo come non esistente bisogna concepirlo esistente. Sarebbe come dire: ciò che esiste necessariamente non esiste! Ovvio l'esclamazione: Bravo fesso! Cioè stolto, appunto. Infatti, con il termine Dio noi intendiamo ciò di cui non si può concepire nulla di superiore e che è perciò superiore a tutto quanto si possa concepire (questa è la meravigliosa formula anselmiana!). Ora, questo non può essere solo nella mente, perché se per ipotesi lo si concepisce in alternativa anche come esistente realmente, si concepirebbe un ente superiore a quello di cui non si può concepire nulla di superiore: si concepirebbe cioè l'inconcepibile. Ecco la stoltezza. Ma un fesso c'è sempre. Gaunilone contestò Anselmo. Ma da uno che si chiama GAUNILONE tu che cosa ti aspetti? Voci di corridoio sussurrano che fosse lo storico del monastero...



Bibbia di Gerusalemme, nuova e «antica»



«La nuova Bibbia di Gerusalemme» sarà al centro del «Martedì di S. Domenico» del 21 alle 21: relatori saranno padre Alfio Filippi, dehoniano, biblista e direttore editoriale delle EdB (Edizioni dehoniane Bologna), l'editrice che ha pubblicato la prima e questa seconda edizione della Bibbia di Gerusalemme e padre Paolo Garuti, domenicano, docente di Egesi del Nuovo Testamento. «La prima esigenza che ha portato alla revisione della Bibbia di Gerusalemme - spiega padre Filippi - è l'enorme progresso degli studi biblici nei 60 anni trascorsi dalle prime pubblicazioni di singoli libri commentati dall'École biblique di Gerusalemme. Le scoperte archeologiche ci hanno fatto fare grandi passi avanti, svelandoci ad esempio l'intero testo ebraico di Isaia e del Siracide. E gli scavi nel deserto di Giuda ci hanno procurato

un'enorme documentazione storica sull'epoca di Gesù e su quella successiva fino verso il 130. Di tutto ciò non si poteva non tenere conto. Un secondo elemento - prosegue Filippi - è stato lo sviluppo di nuovi metodi interpretativi della Bibbia, che si sono aggiunti a quello storico-critico trattato anche dal Vaticano II: l'analisi strutturale, retorica, semiotica dei testi, l'interpretazione femminista e marxista. Tutti elementi che hanno gettato nuova luce su alcuni brani ed elementi e hanno cambiato il clima culturale, tanto da indurre ad aggiornare la Bibbia di Gerusalemme». Riguardo ai criteri seguiti, padre Filippi ricorda che «per quanto riguarda l'Antico Testamento, abbiamo due testi, quello ebraico, detto "masoretico", e quello greco detto "dei Settanta": paralleli, ma con parti abbastanza diverse. La precedente Bibbia di Gerusalemme privilegiava i Settanta, quella attuale il testo masoretico. Per quanto

riguarda i singoli libri, in precedenza si sottolineava soprattutto l'inserimento del libro stesso nel contesto più ampio degli altri; ora invece, senza escludere questo aspetto, si è scelto di privilegiare gli elementi peculiari di ciascuno». Una grossa differenza tra la precedente e l'attuale Bibbia di Gerusalemme deriva anche, per noi italiani, sottolinea Filippi, «dalla nuova traduzione della Cei, che ha reso il testo più chiaro e leggibile: ha fatto riferimento infatti alla "Neo Vulgata", il testo latino voluto da Giovanni Paolo II per l'uso nella liturgia della Chiesa. Questo ulteriore testo differisce a volte sia da quello ebraico sia da quello greco, e ciò porta un maggiore arricchimento». La nuova Bibbia di Gerusalemme, insomma, conclude padre Filippi, «va incontro sia alle esigenze degli studiosi sia a quelle dei semplici fedeli: ai primi fornisce gli elementi più aggiornati degli studi biblici, ai secondi delle "chiavi" per entrare nel testo biblico e accedere anche agli aspetti più profondi, grazie al linguaggio chiaro e accessibile».

Chiara Unguendoli

San Giacomo festival

Due appuntamenti del San Giacomo Festival - Primavera 2009, entrambi alle ore 18, sempre nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni, 15, ingresso libero. Oggi la Cappella Musicale San Giacomo Maggiore presenta «Dalla croce al cielo. Musiche per la Pasqua del XVII secolo». In programma Stabat Mater cantata a voce sola e basso continuo di Giovanni Felice Sances e l'oratorio a 6 voci e basso continuo «Per il giorno della Resurrezione» di Marco Marazoli. Sabato 25 aprile, in collaborazione con il Conservatorio G. B. Martini sarà ricordato il bicentenario della morte di Franz Joseph Haydn (1732-1809). Francesco Greco, Sun Lei Lei, Francesca Fierro, Mensi Manka e Hiroko Takafuji eseguiranno musiche per pianoforte.

approfondimenti. Dissequestrato dal Tribunale del riesame il crocifisso blasfemo

Sconcertante

DI STEFANO ANDRINI

La legge non è uguale per tutti. Se ad «ArteFiera», invece di un crocifisso blasfemo, fosse stata presentata una vignetta satirica sull'islam o sull'Olocausto tutti, giudici in testa, avrebbero invocato severe misure contro i responsabili. Ma poiché quella esposta era un'opera lesiva della tradizione cattolica (che è quella, non dimentichiamolo, che segna tutto il popolo italiano, credente e non) il Tribunale del Riesame ha deciso di dissequestrare l'opera in questione smentendo un altro magistrato che l'aveva sottratta al suo autore ravvisando nel suo contenuto oscenità e offesa del sentimento religioso.

Le motivazioni del «Riesame» sono un pedaggio al venticello anticlericale che da qualche anno soffia anche nelle istituzioni più insospettabili, quelle che, per il loro delicatissimo ruolo, non dovrebbero mettersi al servizio di una sola parte ma scegliere al contrario il primato del bene comune. Nel provvedimento che ha tolto i sigilli al crocifisso blasfemo si legge: «Il fatto che si tratti di un'opera senza dubbio provocatoria, non esclude la sua riconducibilità alla nozione di opera d'arte». La raffigurazione, che associa simboli religiosi a simboli sessuali non è, secondo il Tribunale «incompatibile con il comune senso del pudore». Non ci sarebbe quindi oltraggio alla religione perché il crocifisso in questione «non è un oggetto di culto e quindi non sarebbe mai potuto essere venerato. Scrivevamo su queste pagine all'indomani del sequestro: «si sono invocate da qualche parte le esigenze dell'arte e della sua libertà. Ma l'arte vera è sempre sublimazione dello spirito; e non ci può essere arte laddove ci sia offesa gratuita, laddove si ferisca consapevolmente la sensibilità delle persone, i loro sentimenti più intimi e propri, i segni e le cose più care» si sono invocate da qualche parte le esigenze dell'arte e della sua libertà. Ma l'arte vera è sempre sublimazione dello spirito; e non ci può essere arte laddove ci sia offesa gratuita, laddove si ferisca consapevolmente la sensibilità delle persone, i loro sentimenti più intimi e propri, i segni e le cose più care». Continuiamo a credere che questo sia il punto a cui tutti i magistrati dovrebbero guardare. Invece di improvvisarsi improbabili critici d'arte o ancora più improbabili teologi. Anche perché abbiamo visto i guai provocati dai giudici che invadono campi altrui: nel caso del crocifisso un'offesa alla sensibilità del nostro popolo. In altri casi addirittura l'istigazione a uccidere. Senza che nessuno di loro paghi mai in termini di responsabilità personale.



il parere del giurista

Opera offensiva, l'arte non c'entra

Il Tribunale del riesame ha disposto il dissequestro del crocifisso esposto ad ArteFiera, che la procura aveva posto sotto sequestro in quanto ritenuto osceno e offensivo del sentimento religioso. L'opera raffigura un preloso appeso ad una croce che esibisce ostentatamente l'organo sessuale. Secondo i giudici essa, pur avendo un evidente carattere provocatorio, rappresenterebbe un'opera d'arte (!) e, come tale, non potrebbe essere oggetto di intervento da parte della magistratura, in quanto il codice penale esclude il carattere osceno di un'opera d'arte o di scienza. In sostanza, pur in presenza di una raffigurazione palesemente offensiva del comune senso del pudore e del sentimento religioso, prevarrebbe su tutto il suo asserito carattere artistico. Ma qual è la nozione di «opera d'arte» adottata da questi giudici? Forse giudici di un altro paese potrebbero avere qualche attenuante, ma in Italia, culla delle arti, un'istituzione come la magistratura dovrebbe avere maggiore rispetto per l'espressione

artistica, evitando prese di posizione che appaiono incomprensibili agli occhi dell'opinione pubblica e della nostra tradizione e frutto di evidente confusione culturale. Non ci possiamo poi lamentare del diffuso disinteresse per l'arte e la cultura nel nostro paese, se poi anche alcune istituzioni esibiscono simili livelli di sensibilità estetica. Il problema è culturale, non giuridico. Ma non basta. L'episodio sembra confermare come in Italia basti offendere il sentimento religioso dei cattolici per far passare ogni sorta di rappresentazione per un'opera d'arte, con la benevola complicità di qualche giudice o amministratore pubblico. Chissà cosa sarebbe successo se fosse stato raffigurato nella stessa posa - ipotisi altrettanto esecrabile - un imam o un rabbino. Deludono gli autori di tali opere, che vi ricorrono forse per acquisire una notorietà loro negata dal mercato, ma ancor più gli organizzatori di simili esposizioni, in cerca di risonanza mediatica e forse di approvazione politica ma evidentemente molto a corto di idee e di proposte significative.

Paolo Cavana

segue dalla prima

L'INTERVENTO PERCHÉ LO SCOOP È LA SCORCIATOIA DEI «SOMARI»

ERNESTO VECCHI *

L'intervento del Vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi alle celebrazioni conclusive del centenario della Federazione nazionale della stampa svoltesi ieri allo Stabat Mater

Non è mio compito entrare nel merito del tema posto al centro del Convegno, mentre sono persuaso che esso sia aperto a un contesto più ampio, capace di recuperare una doppia dimensione: quella diacronica, per non disperdere la vostra esperienza secolare, ricca di memoria e di stimoli promozionali, in chiara evidenza nella mostra «Cento anni sulla notizia»; quella sincronica, per salvaguardare, oggi, nei mezzi della comunicazione e la loro potenzialità educative, in quanto «parte integrante della questione antropologica», una sfida che incombe sul XXI secolo. La vocazione più alta della comunicazione sociale, infatti, è quella di presentare la verità sull'uomo, in opposizione alla tendenza, non sempre contrastata, a porsi come megafono del materialismo economico e del relativismo etico, vere piaghe del nostro tempo. Montanelli ha messo in guardia i giornalisti dalla tentazione del protagonismo, attraverso la ricerca dello scoop dicendo che «esso è la scorciatoia dei somari. Consente di arrivare prima, ma male» e fa perdere la fiducia dei lettori. «Questa fiducia bisogna conquistarsela seriamente e faticosamente, giorno per giorno». La via migliore è quella di produrre cultura. Non ogni elaborato umano lo è, perché la discriminante è la «coltivazione» dell'uomo e la sua crescita verso una misura alta della vita, in alternativa alle spinte verso le «degenerazioni antropologiche». Purtroppo, la vera cultura in Italia non gode di una grande diffusione e quel poco che è stato fatto, in gran parte è merito del giornalismo. Ai giorni nostri, questo mestiere è diventato più esigente di ieri, perché il fare cultura giornalistica, nella complessità, significa esercitare l'arte faticosa del «cumpromittere», che non è il compromesso ideologico o strumentale, ma la mediazione tendente alla ricerca seria della verità dei fatti, per divulgarli nel rispetto della propria dignità professionale, ma anche, e soprattutto, del valore inalienabile della persona umana, al di sopra di qualunque obiettivo editoriale. Anche per la mia esperienza personale, posso dire che la strada da percorrere, per raggiungere questi traguardi, è ancora molto lunga, ma la coscienza giornalistica oggi emergente, sente l'esigenza di muoversi in questa direzione, per alimentare una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia e della condivisione. Come Vescovo non posso dimenticare che la sorgente prima della verità e dell'amore, matrici ineliminabili di ogni altro valore, è Gesù Cristo, morto e risorto, che ha presentato se stesso come «via, verità e vita» e ci ha lasciato in eredità il suo corpo eucaristico, «per la vita del mondo». Per diffondere questa «buona notizia» Egli ha inviato in ogni angolo della terra i suoi discepoli che, ben presto, hanno sentito il bisogno di scrivere quello che hanno udito, per dare sostanza «performativa» all'informazione, rendendola capace di plasmare la vita in modo nuovo. Da quando il «Logos» si è fatto carne e il «Verbo della vita» si è fatto visibile, «il tempo è diventato dimensione di Dio» (Giovanni Paolo II). Pertanto, le parole che il regista Sydney Pollack, nel film «The Interpreter», fa pronunciare al leader Edmond Zuwani, sono un sicuro punto di riferimento per ogni coscienza comunicativa: «Il più lieve bisbiglio può essere udito al di sopra degli eserciti quando dice la verità».



Il vescovo ausiliare

* Vescovo ausiliare di Bologna

Il diavolo, probabilmente



Quello del satanismo è un fenomeno in triste crescita nel mondo giovanile. Anche se non nella forma tradizionale dell'adesione a sette strutturate, ma in quella «casereccia» di un gruppo ristretto di amici, più pericolosa in quanto più accessibile e meno controllabile. E quanto afferma Carlo Climati, esperto di giovani e satanismo, tema che svilupperà nel corso al Regina Apostolorum. «Nel satanismo casereccio ci si diverte ad improvvisare macabri riti dopo la lettura di qualche libro o sito Internet - commenta - Fino a commettere atti di violenza o persino omicidi. I satanisti spingono infatti a credere che il mondo sia irrimediabilmente corrotto, una giungla in cui i più forti trionfano sui deboli, e insegnano ad esaltare la vendetta e la diffidenza, in una vera e propria spirale di odio». Una rete nella quale si finisce per una serie di circostanze che hanno il punto di partenza nel disagio dovuto alla solitudine di ragazzi psicologicamente fragili, spesso con problemi di incomunicabilità e situazioni familiari difficili, e quasi sempre la porta d'ingresso è il rock satanico. «Naturalmente non tutta la musica rock è "diabolica" - prosegue Climati - Quella satanica si riconosce per i contenuti violenti e anticristiani, ma soprattutto per le copertine dei compact disc, spesso con immagini blasfeme». L'approdo al culto del Demonio avviene attraverso alcune fasi che sfruttano i nuovi mezzi di comunicazione. «Il primo stadio è il semplice interesse per un cantante "satanico" - spiega Climati - Ma poi si passa alla conoscenza dei testi delle canzoni e all'approccio ad una filosofia di vita trasgressiva. Così si entra nel terzo grado: la ricerca in rete, che dalla curiosità per i siti di cantanti di "rock satanico" passa facilmente a quella per siti su

Corso sull'esorcismo

Si apre domani il 4° «Corso sull'esorcismo», organizzato dall'Istituto Sacerdoti dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con il Gris. Il corso, che si concluderà sabato 25, tratterà il tema da diverse angolazioni (tra le altre: storica, biblica, teologica, liturgica, pastorale e psicologica) e potrà essere seguito direttamente a Roma oppure in videoconferenza a Bologna, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Info: tel. 0516566289 - 051260011. Iscrizioni on line: www.sacerdos.org.

satanismo ed occultismo. Il quarto e ultimo passaggio è il contatto diretto, attraverso e-mail, con altri giovani appassionati di satanismo e occultismo». Un processo che non è tuttavia privo di «sintomi» che con il dialogo e l'osservazione si possono intercettare prima che accada il peggio. Illustra Climati: «avere comportamenti frequentemente aggressivi o strani come sdraiarsi sul letto e guardare il soffitto per ore; procurarsi piccole ferite sulle braccia, con spille o lamette. A volte tatuaggi con simboli satanici tipo croci rovesciate, il numero 666, volti di demoni. Si tendono ad indossare abiti neri e ciondoli o medagliette con immagini e simboli maligni; molto diffuse le magliette di gruppi musicali di rock satanico con immagini sacrileghe. Occorre fare caso alle letture e alla musica scelte: testi di occultismo o magia e cd con immagini anticristiane, sanguinarie o inneggianti al Demonio preoccupare. Può succedere anche che un ragazzo inizi a bestemmiare e non sopporti nulla che appartenga al mondo della fede, come Messe, preghiere e immagini sacre». La strada del recupero allora, conclude il giornalista, è quella dell'educazione, «di un ritrovato rapporto con adulti che aiutino a scoprire la propria identità e il significato della realtà».

Michela Conficconi

Movimento del Rosario e cristiani perseguitati

Si terrà a Bologna sabato 25, nel Santuario della Madonna di San Luca, l'annuale convegno di riflessione e preghiera per il Nord Italia del Movimento del Rosario, esperienza domenicana che intende promuovere la devozione alla Madonna e al Rosario come via maestra di fede. Tema della giornata sarà il martirio nel nostro tempo. L'appuntamento è aperto a tutti, e prevede il ritrovo alle 9.30 nella cripta del Santuario, cui seguirà la celebrazione di un'Oratio mariana e alle 11 la Tavola rotonda «Rosario e martirio», con Antonello Brandi (saggista, attivista per il rispetto dei diritti umani in Cina e Tibet) e Giacomo De Antonellis (giornalista Rai, storico e scrittore). Dopo il pranzo è proposta la visita guidata alla Basilica e alle 16 le testimonianze; si concluderà con la Messa in cripta alle 17 e l'Adorazione eucaristica. «Il tema 2009 riprende gli eventi di cronaca - spiega padre Mauro Persici, del Santuario di Fontanello (Parma), responsabile per il Nord Italia del Movimento - Si stanno acuitizzando nel mondo le persecuzioni ai cristiani, sia cruente, come accade in India e Iraq, che incruente, come nel nostro Occidente e non solo, dove i cristiani sono discriminati socialmente o derisi dal laicismo conformista quando vivono la dimensione pubblica della fede. Basti ricordare gli atti vandalici in California contro le comunità cristiane opposte alla legge sul matrimonio omosessuale, il licenziamento in Inghilterra di operatori pubblici che avevano esposto simboli religiosi, i tentativi del governo spagnolo di impedire ai medici cattolici l'obiezione di coscienza, la situazione dei cristiani in Terra Santa, Venezuela, Turchia, Asia, Africa. Considerato il generale silenzio dei mezzi di informazione, abbiamo pensato di proporre una formazione, perché si sia coscienti e si possa pregare. In modo particolare nel prossimo mese di maggio, tradizionalmente dedicato dalla Chiesa alla Madonna e al Rosario». «Ci sono due realtà focali per quanto riguarda la persecuzione diretta dei cristiani - spiega Giacomo De Antonellis - l'India e le Filippine, con gruppi espressamente "contro", che attaccano la persona discriminandola fino all'assassinio. Poi ci sono episodi più isolati e persecuzioni meno dirette ma non per questo meno significative, come in Turchia o Sudan. In Cina coesistono due Chiese parallele: l'associazione patriottica con vescovi e sacerdoti concordi con le autorità civili, e quella fedele a Roma, che si confronta solo col Papa e vive in forma più o meno clandestina. Vescovi e sacerdoti vengono incarcerati anche per molti anni». (M.C.)

DI MICHELA CONFICCONI

L'esorcismo tratta una forma particolare d'intervento del demonio nella realtà, più vistosa ma paradossalmente meno grave di quella ordinaria realizzata attraverso il peccato. A spiegarlo è don Gabriele Nanni, sacerdote ed esorcista della diocesi di Trento, che al corso sul ministero dell'esorcismo interverrà sull'ambito liturgico. «Possessione e vessazione non toccano la libertà della persona», dice don Nanni, «ma solo alcuni ambiti o certe facoltà, in determinati momenti. Ci sono santi che sono stati vessati o posseduti. La forma più grave di intervento del demonio è quella della tentazione ordinaria al peccato, che lega l'uomo direttamente al male. Per questo lo strumento più importante di lotta al demonio sono i sacramenti: Battesimo, Eucaristia e Confessione in primis». **In cosa differisce l'esorcismo da una benedizione?** Nell'esorcismo il sacerdote autorizzato dal Vescovo si rivolge direttamente al demonio ordinandogli, a nome della Chiesa, di andarsene. L'esorcismo può essere fatto sia su oggetti che su luoghi infestati. In genere accade quando vi siano stati fatti riti in onore del demonio: direttamente, come nel caso di «messe nere» o simili; indirettamente, come per le sedute spiritiche e tutto ciò che riguarda l'occulto. In entrambi i casi il luogo rimane segnato, un canale preferenziale dell'azione malefica. Ci se ne accorge per il verificarsi di eventi preternaturali: oggetti che cadono o si spostano senza ragione, rumori, cassetti che si aprono e chiudono da soli. **La «forza» delle preghiere di liberazione e degli esorcismi può variare a seconda di chi li esegue?** Le storie dei santi ci testimoniano che ci può essere differenza in relazione alla santità del sacerdote e alla fede della persona che le riceve. A.S. Caterina de' Vigri, per esempio, bastò una semplice preghiera per liberare una consorella tormentata dal demonio. **Da poco è stato approntato un nuovo Rito dell'esorcismo che ha suscitato qualche polemica. Cosa ne pensa?**

S. Giorgio di Piano, festa per il patrono

La prossima settimana, giovedì 23, la comunità parrocchiale di S. Giorgio di Piano celebra la festa del patrono S. Giorgio. «Una festa esclusivamente religiosa, dato anche la giornata feriale - spiega il parroco don Luigi Gavagna - Avremo quindi una Messa la mattina, alle 9, concelebata da tutti i sacerdoti del vicariato; e un'altra alla sera, alle 20.30, più parrocchiale». La festa paesana si svolgerà invece domenica 26 «e consisterà essenzialmente - spiega il parroco - in un pranzo, che si terrà alle 13 negli spazi parrocchiali, a base di porchetta, secondo una consolidata tradizione. Sarà un momento di condivisione al quale invitiamo in modo particolare le famiglie che sono da poco venute ad abitare nel nostro paese. Seguirà, nel pomeriggio, animazione per bambini e adulti».



Il reliquiario di S. Giorgio

Don Luciano Sarti, cronache dal suo santuario

«Questo volume - in continuità con quanto già è stato recentemente pubblicato - desidera essere un piccolo strumento per mantenere viva la memoria di don Luciano Sarti, che nella Chiesa ha lasciato un segno di un servizio umile ma straordinario nella fedeltà a Dio e ai fratelli». Così il curatore monsignor Alberto Di Chio presenta il suo libro, appena pubblicato, «Don Luciano Sarti e il suo Santuario. Cronache» (pagg. 220, euro 5). È proprio in quel Santuario, quello della Madonna del Poggio di Castel San Pietro, lo stesso monsignor Di Chio celebrerà una Messa sabato 25 alle 20.30 nel 22° anniversario della morte di don Luciano. Il libro fa seguito ai due precedenti «Don Luciano Sarti icona delle beatitudini evangeliche» e «Don Luciano Sarti: la Madre». «Vengono riproposte - spiega sempre il curatore - alcune cronache del santuario della Madonna del Poggio di cui per molti anni don Luciano fu custode e ministro. Le sue cronache non erano certo pensate per finalità letterarie: ma proprio per questo erano specchio di una comunità che viveva e si sforzava di crescere in santità all'ombra della Madre di Dio». Le cronache coprono un ampio periodo, dal 1941 al 1960; completano il volume due testimonianze su don Luciano: quella dello scomparso monsignor Vittorio Gardini, l'omelia che tenne nel 5° anniversario della morte di don Sarti, e quella di un laico, Francesco Pini, dal titolo: «Don Luciano: l'uomo del "grazie"».



Copertina del libro

le sale della comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212	Azur e Asmar Ore 16 - 17.45 Frozen river Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940	Il curioso caso di Benjamin Button Ore 17.30 - 20.30
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015	Diverso da chi? Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
CHAPLIN v. Pia Saragozza 5 051.585253	Disastro a Hollywood Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
GALLIERA v. Mattiotti 25 051.4151762	Due partite Ore 16.30 - 18.40 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	The reader Ore 15.30 - 17.50 - 20.10 22.30

PERLA v. S. Donato 38 051.242212	Un matrimonio all'inglese Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Milk Ore 16 - 18.15 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490	Io e Marley Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976	Ratatouille Ore 15 Gli amici del Bar Margherita Ore 17.30 - 19.15 - 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.981950	Gran Torino Ore 16.30 - 18.45 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Diverso da chi? Ore 21.15
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fანი) p.zza Carribaldi 3/c 051.821388	Disastro a Hollywood Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100	Gran Torino Ore 16.30 - 18.45 - 21

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

**«Samuel e Myriam», nuovo appuntamento
Corso centri ascolto Caritas, ultimo incontro**

diocesi

CREPELLANO. Domenica 26 alle 11 nella parrocchia di Crespellano il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Stefano Colangeli.

Crevalcore, Messa per i preti trucidati
Domenica 26 alle 11.30 nella parrocchia di Crevalcore sarà celebrata una Messa in suffragio dei sacerdoti bolognesi trucidati alla fine della 2ª Guerra Mondiale: don Raffaele Bartolini, don Sperindio Bolognesi, don Corrado Bortolini, don Aldemiro Corsi, don Enrico Donati, don Giuseppe Donini, don Tiso Galletti, don Giuseppe Guicciardi, don Luigi Ilariucci, don Giuseppe Jemini, don Luigi Lenzi, don Luigi Manfredi, don Dante Mattioli, don Umberto Pessina, don Giuseppe Preci, don Alfonso Reggiani, don Ernesto Tale, don Giuseppe Tarozzi, don Carlo Terenziani, don Francesco Venturelli.

MADONNA DEL LAVORO. Domenica 26 alle 18 nella parrocchia di Madonna del Lavoro il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Pietro Speziali e Accolito il parrochiano Stefano Spagna.

«SAMUEL E MYRIAM». Domenica 26 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla III superiore. Tema generale: «Sulle orme dei Santi. annunciatori del Vangelo»; tema del giorno «In viaggio per il Vangelo»: Santa Francesca Saveria Cabrini».

spiritualità

GIOVEDÌ DI S. RITA. Giovedì 23 nella Basilica di S. Giacomo Maggiore si tiene un «Givedì di S. Rita». Alle 7.30 Lodi della comunità agostiniana, alle 8 Messa degli universitari, alle 8.30 Lodi per gli universitari, alle 9, 10, 11 e 17 Messe; a quelle dell'10 e delle 17 seguono Adorazione e Benedizione eucaristica. Alle 15.30 Vespro. In tutta la giornata i Padri Agostiniani sono disponibili per le confessioni e la direzione spirituale.

SANTO STEFANO. Domenica 26 dalle 9 alle 12 nella chiesa dei Ss. Vitale e Agricola del complesso di Santo Stefano don Ildefonso Chessa, benedettino olivetano e padre Jean-Paul Hernandez, gesuita guideranno il penultimo incontro del percorso «Mi baci con i baci della tua bocca». Tema: «Forte come la morte è l'amore» (Ct 8,6).

MINIME DELL'ADDOLORATA. Venerdì 24 a Ligorzano (Modena) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina guiderà un pomeriggio di studio per le juniores delle Suore Minime dell'Addolorata sul tema «La fede nella Sacra Scrittura».

associazioni e gruppi

ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del SS. Sacramento» terrà l'incontro mensile mercoledì 22 nella sede di via Santo Stefano 63 (tel. 051226808). Alle 17 l'assistente ecclesiastico monsignor Massimo Cassani commenterà la Lettera ai Filippesi di S. Paolo; segue alle 18 la Messa.

SERRA CLUB. Il Serra Club di Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 22 nella parrocchia dei Ss. Francesco Saverio e Mamolo. Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica, alle 20 cena insieme, alle 20.45 conferenza, aperta a tutti, di monsignor Novello Pederzini, su «La verginità e il celibato sacerdotale per il Regno dei Cieli». Info: tel. 051341564 - 051234428.

VAI. Il volontariato assistenza infermi S. Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, S. Anna, Bentivoglio, S. Giovanni in Persiceto comunica che l'appuntamento mensile si terrà martedì 28 aprile nella parrocchia di Maria Ss. Ausiliatrice di Bentivoglio (via G. Marconi 15). Alle 20 Messa per i malati, seguita da incontro con la comunità parrocchiale.

CVS. Il Centro volontari della sofferenza diocesano (tel. 0516149550) organizza sabato 25 la Giornata di festa del Cvs, a Villa Pallavicini (via Marco Emilio Lepido 196). Ore 10-11 arrivi, ore 11.30 Messa, ore 13 pranzo (da prenotare), ore 15 due brillanti atti unici della compagnia «Teatro di S. Valentino», ore 17 Vespro.

VOLONTARIATO VINCENZIANO. Giovedì 23 dalle 9.30 nella sede di via P. Inviti 1 i Gruppi di volontariato vincenziano terranno la Giornata regionale. Alle 9.45 saluto della presidente regionale Fiammetta Zoboli; alle 10 relazione di Massimiliano Mazzo, docente di Economia politica all'Università di Bologna su «Crisi economica - crisi dei valori? La risposta nella dottrina sociale della Chiesa»; alle 10.45 suor Manuela Latini Fdg, collaboratrice nazionale parlerà di «...per costruire la civiltà dell'amore»; alle 11.30 dibattito; alle 12 Messa nella parrocchia di Maria Regina Mundi. Dopo il pranzo, alle 15 assemblea ordinaria delle associate ai Gruppi della regione. Info: 051523700 - 051520239.

CFI. Il Centro italiano femminile di Bologna comunica che domani inizia il secondo ciclo del Corso di Pittura, 5 lezioni il lunedì dalle 16 alle 18. Mercoledì 22 alle 16 nella sede in via del Monte 5 in occasione dell'Anno Paolino, suor Adalgisa Saputelli terrà una conferenza sulla figura di S. Paolo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria Cif in via del Monte, 5 nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30. Tel e fax 051233103 e-mail: cif.bologna@gmail.com

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 21 alle 16 nella sede di via S. Stefano 63 incontro formativo per i membri dell'Apostolato della preghiera.

cultura

«CONFRONTI». Per «Confronti. Il dialogo interreligioso e interculturale in Emilia Romagna», seminari di studio promossi dal

Dipartimento di Teologia dell'evangelizzazione della Fter giovedì 23 dalle 16.30 alle 20 nella sede della Fter (p.zza Bacchelli 4) sul tema «Islam» parleranno don Daniele Simonazzi, incaricato della pastorale dei Sinti e dei Rom nella diocesi di Reggio Emilia e Giulio Soravia, docente di Lingua e Letteratura araba e direttore del Centro interdisciplinare di Scienze dell'Islam all'Università di Bologna. **OSSERVANZA.** In occasione della XI Settimana della Cultura promossa dal Ministero per i Beni e le Attività culturali il Convento dell'Osservanza, domenica 26 alle 17 terrà una visita guidata all'intero complesso: chiesa, convento, museo dell'Osservanza e Biblioteca, ricchi di opere d'arte. È assicurato un servizio di trasporto con partenza davanti all'Optica San Mamolo (via S. Mamolo 14/d) dalle 16.45.

società

CARITAS. Domani alle 17.30 al Centro Poma (via Mazzoni 8) ultimo incontro del corso per Centri di ascolto parrocchiali. Paola Vitiello, della Caritas diocesana, tratterà il tema «La terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini» (Lv 25,23). L'immigrazione ci scombussola, ci interroga, ci apre ad orizzonti più vasti». **CIRCOLO MCL ZOLA.** Nei locali del Circolo Mcl «F. Francia» di Zola Predosa (via Abbazia 4) martedì 21 alle 21 incontro su «Quando la Chiesa interpellata la società contemporanea: ingegneria o educazione delle coscienze?». Introduce Marco Degli Esposti; relaziona monsignor Lino Gorup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione.

S. GIORGIO DI VARIGNANA. L'Oratorio Don Bosco della parrocchia S. Giorgio di Varignana e il Circolo Anspici di S. Giorgio Osteria Grande in collaborazione con «Cooperazione Internazionale America Latina Onlus» organizza oggi alle 12.30 un pranzo di beneficenza: «Da Osteria Grande a Marajò passando per Anapolis 2° anno». Il ricavato sarà devoluto alle Missioni di Anapolis e di Marajò in Brasile.

EDUCAZIONE. Nella parrocchia di S. Giovanni Battista di Caisalechico di Reno martedì 21 alle 21 Elena Ugolini, preside del Liceo Malpighi terrà una conversazione su «L'emergenza educativa e la scuola: come ripristinare una comunità educante».

CASE DI ACCOGLIENZA. Per il corso di formazione per Case di riposo e protette cattoliche domani alle 16.30 nella parrocchia di S. Severino (largo Cardinal Lerario 3) padre Giorgio Carbone, docente di Bioetica e Teologia morale alla Fter tratterà il tema «Tra la morte e la vita l'alleanza terapeutica».

CHIESA ED ECONOMIA. «La sobrietà uccide l'economia o la salva? Il conflitto tra gli insegnamenti della Chiesa e le leggi del mercato è insanabile?». I gruppi di Azione cattolica delle parrocchie di S. Rita e S. Antonio di Savena invitano a riflettere su queste domande con padre Giovanni Bertuzzi, della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e Sandro Sandri, docente alla Facoltà di Economia dell'Università di Bologna e alcuni testimoni mercoledì 22 alle 21 nella parrocchia di S. Rita (via Massarenti 418).

BAMBINI SFRUTTATI. Nella parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo (via Fossolo 29) giovedì 23 alle 20.45, il Terz'Ordine Francescano, in collaborazione col Copercom, organizza un incontro on line sulla 13ª Giornata dei bambini vittime della violenza, dello sfruttamento e dell'indifferenza. Interverrà don Fortunato Di Noto (Meter).

PASQUA DEL GIORNALISTA. Martedì 21 a Modena, al Centro Famiglia di Nazareth (via Formigina, 219) l'Ucsi e l'Ufficio diocesano delle Comunicazioni Sociali e della Cultura celebrano la «Pasqua del Giornalista». Alle 19 Messa e momento conviviale; poi dibattito «Un Papa tra noi»: a quattro anni dalla scomparsa, i giornalisti dell'Emilia Romagna ricordano Giovanni Paolo II. Saluto di Paolo Seghedoni, vice presidente Ucsi regionale, introduzione di Antonio Farnè, presidente Ucsi Emilia Romagna; interventi di Andrea Melodia, presidente nazionale Ucsi, Luigi Accatoli, vaticanista, monsignor Benito Cocchi, arcivescovo di Modena e monsignor Carlo Mazza, vescovo di Fidenza; moderatore Giorgio Tonelli, giornalista Rai.

musica

MUSICA IN BASILICA. Domani alle 21 riapre la rassegna «Musica in Basilica», con un concerto-omaggio a Haendel nel 250° anniversario della morte. Si esibiranno Giuliano Giuliani, oboe e corno inglese, Lorenzo Bettini, fagotto, Massimo Nesi, Antonella Guasti, Stefano Chiarotti, violini e viola, Mauro Valli, violoncello e Cristina Landuzzi, clavicembalo. Ingresso da Piazza Malpighi 9. Offerta libera pro missione in Indonesia.

Sulle orme di Paolo: l'Mcl in pellegrinaggio a Roma

Il 25 e 26 aprile prossimi il Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna effettuerà un pellegrinaggio a Roma nell'ambito dell'Anno Paolino indetto dal Papa per celebrare il bimillenario della nascita dell'Apostolo delle genti. «Nella prima giornata», spiega il segretario provinciale Mcl Pierluigi Bertelli «ci recheremo sui luoghi del martirio e della sepoltura di San Paolo, dove celebreremo la Messa con il nostro assistente don Enrico Petrucci. Avremo così modo di contemplare come il mistero pasquale di Gesù si è realizzato nella vita dell'apostolo, ma anche di interrogarci su come viviamo il nostro battesimo nella concretezza dell'esistenza quotidiana, in famiglia e nei luoghi di lavoro». «La seconda giornata - prosegue Bertelli - sarà incentrata su una riflessione: san Paolo ha speso tutta la sua vita per l'annuncio del Vangelo. Abbiamo quindi pensato di attualizzare questo suo essenziale tratto biografico prevedendo una visita agli studi di Radio Vaticana, dove



Trofeo di orienteering

Si aprono domani le iscrizioni per il 19° Trofeo di Orienteering Centro Storico Città di Bologna, che si svolgerà domenica 3 maggio con partenza alle 8.30 dal Parco della Montagnola. Organizzato dal circolo ATC Dozza, è un percorso non agonistico aperto a tutti, anche a ragazzi e scuole. Per informazioni e iscrizioni: Circolo Dozza, tel. 051225659 o www.circolodozza.it

S. Giuseppe Cottolengo celebrazioni per il patrono

Sarà la festa patronale di S. Giuseppe Cottolengo ad aprire un mese di celebrazioni ed eventi nell'omonima parrocchia cittadina. Domenica prossima, 26 aprile, con particolare solennità durante la Messa sarà ricordata la figura del santo piemontese che ispirò in profondità il carisma di S. Luigi Orione, fondatore della congregazione della Piccola Opera della Divina Provvidenza a cui è affidata la cura pastorale della comunità. Domenica 3 maggio sarà invece la volta della Festa parrocchiale della famiglia in cui verranno ricordati gli anniversari significativi di matrimonio durante la Messa delle 11.30 e in un'agape fraterna. Domenica 17 maggio sarà invece celebrata la festa di S. Luigi Orione. Nel mese di maggio sono previsti inoltre due cineforum in occasione dell'Anno Paolino in collaborazione con l'Accc (Associazione cattolica esercenti cinema) e un incontro sull'Inno all'amore di S. Paolo nel cinema teatro Orione gestito dalla parrocchia.

Benedettini olivetani, canonizzazione di Tolomei

I monaci Benedettini Olivetani (Congregazione Benedettina di Santa Maria di Monte Oliveto), che nella nostra città hanno la propria sede nella Basilica Santuario di Santo Stefano sono in festa per la canonizzazione del loro fondatore, il Beato Bernardo Tolomei. La canonizzazione sarà presieduta dal Papa Benedetto XVI domenica 26 alle 10 in Piazza S. Pietro a Roma. La Congregazione di Monte Oliveto Maggiore affonda la sua origine nella vocazione inizialmente eremitica e poi cenobitica, di alcuni nobili senesi, fra cui appunto Bernardo Tolomei (gli altri due erano Patrizio Patrizi ed Ambrogio Piccolomini). Essi nel 1313 si ritirarono in un luogo solitario, detto Accona, poi Monte Oliveto, desiderosi di istituire «una scuola del servizio divino» (Regola benedettina). La «charta fundationis» del monastero è del 1319; poi i fondatori ricevettero l'abito monastico bianco dal vicario del vescovo di Arezzo. Il Beato Bernardo Tolomei, dopo aver dato prova di santità eroica ad Accona, coronò la sua vita con un atto di eroismo caritativo, morendo con ottanta suoi monaci nell'assistere gli appestati in Siena durante l'epidemia del 1348. A Bologna, i Benedettini olivetani giunsero nel 1380, insediandosi nel convento di S. Michele in Bosco.



Il Beato Tolomei

«Angelo Custode» di Renazzo, conferenza di don Cassani

La scuola paritaria dell'infanzia «Angelo Custode» di Renazzo (via Bagni 2), tra le tante iniziative in cantiere in occasione della festa di fine anno che si terrà sabato 9 maggio, ha organizzato anche una conferenza di carattere religioso-formativo. Essa sarà tenuta mercoledì 22 alle 21 nella sede della scuola da monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita, che tratterà il tema «L'amore di coppia e l'educazione dei figli». «Stendiamo - spiega il parroco e presidente della scuola don Ivo Cevenini - offrire alle oltre 140 famiglie che mandano i loro figli nella nostra scuola una preziosa occasione per riflettere su un argomento di attualità. A tutte le iniziative che la scuola organizza, i genitori partecipano numerosi con molto interesse. Siamo certi che anche questa conferenza, posta al centro delle varie manifestazioni in programma, avrà come sempre la loro attenzione».

B. V. del Soccorso, le annuali feste del Voto

Da sabato 25 aprile a domenica 3 maggio si terranno nel Santuario della Beata Vergine del Soccorso le annuali Feste cittadine del Voto. Sabato 25 inizierà l'Ottavario con il Rosario alle 18 e la Messa alle 18.30. Nei giorni seguenti, alle 18 sempre Rosario. Domenica 26 alle 9 Messa e alle 10 processione con l'immagine della Beata Vergine per alcune vie del Borgo di S. Pietro, con sosta alle chiese di S. Maria e S. Domenico della Mascarella e di S. Martino; alle 11.30 Messa solenne del Voto. Nel pomeriggio dalle 15 alle 18 festa



Beata Vergine del Soccorso

insieme «Armsindanza»; alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano per le Missioni al popolo. Lunedì 27 aprile, solennità liturgica della Beata Vergine del Soccorso, patrona della parrocchia, Messe alle 10 e 11.30; alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Di Chio. Da martedì 28 aprile a sabato 2 maggio ogni giorno alle 10 Messa e alle 18.30 Messa presieduta da monsignor Di Chio. Domenica 3 maggio alle 10 Messa e alle 11.30 Messa a cura del Sindacato esercenti macellerie di Bologna. Infine alle 17.45 partenza della Sacra Immagine e alle 18 processione per via del Prateello fino a S. Rocco, dove alle 18.30 si terrà la Messa di chiusura dell'Ottavario.

Da Ozzano a Santiago

L'associazione culturale «Insieme per Ozzano» dell'Emilia e il Gruppo camminatori Vittorio di San Lazzaro invitano all'incontro di martedì 21 alle 21 nella sala Claterna di Ozzano (piazza Allende 18) per ascoltare le esperienze vissute nel 2008 da alcuni pellegrini in cammino verso il Santuario di San Giacomo a Santiago de Compostela. Saranno presenti: Eugenio Galli (Lourdes-Santiago), Renzo Migliorini, Antonio Gamberini, Francesco Cacciarri (Roncisvalle-Santiago), Luisa Ballotta, Anna Martinini, Christel Pinke Pank (Sarrisa-Santiago).